Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Lunedì, 25 marzo** — **Numero 72**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze **in testa al foglio** degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1518** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 18 marzo 1909, n. 304, con il quale, venivano stabilite le cauzioni da prestarsi dagli agenti dell'amministrazione dei telefoni dello Stato che maneggiano valori;

Visto l'art. 2 del regolamento per le gestioni affidate, agli economi cassieri delle amministrazioni centrali, approvato con Nostro decreto n. 859 del 17 settembre 1910;

Considerato che nel suddetto decreto 18 marzo 1909 fu determinata la cauzione del funzionario incaricato delle funzioni di economo della Direzione generale dei telefoni, ma non quella del funzionario medesimo in quanto viene investito, a sensi del citato decreto n. 859, delle funzioni di economo-cassiere.

Visto l'art. 229 del regolamento in esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato, pubblicato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, serie 3ª;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La cauzione da prestarsi dall'economo-cassiere della Direzione generale dei telefoni è stabilita in L. 2000 (duemila).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CALISSANO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 177 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1901, n. 562;

Visto il decreto del ministero dei lavori pubblici in data 11 maggio 1902, n. 3638-*B*, col quale sono state approvate le norme di applicazione delle concessioni speciali di cui alla predetta legge;

Visto l'art. 39 della legge 7 luglio 1907, n. 429, e l'art. 14 della legge 13 aprile 1911, n. 310;

Udito il Consiglio generale del traffico;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto coi ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A partire dall'1 marzo 1912 la tariffa di cui all'art. 2 della Concessione speciale V, (ragazzi poveri inviati alle cure climatiche) compresa nel fascicolo allegato al suddetto decreto del ministro dei lavori pubblici in data 11 maggio 1902, n. 3638-*B* è sostituita, in via di esperimento, da quella seguente:

« 2. *Prezzi.* — I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti: 2ª classe L. 0.022759, 3ª classe L. 0.015805 e si debbono pagare in partenza anche pel viaggio di ritorno. I ragazzi di età superiore ai tre anni pagano gli stessi prezzi ».

Art. 2.

Il presente decreto, scaduto l'anno di esperimento, quando non venga revocato, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 180 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 4 giugno 1911, n. 487;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, riguardante le attribuzioni, la nomina e la carriera degli ispettori e dei vice ispettori scolastici e il conferimento dei posti di ispettore centrale per l'istruzione primaria e popolare in applicazione della predetta legge 4 giugno 1911, n. 487.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

per le attribuzioni, la nomina e la carriera degli ispettori e dei vice-ispettori scolastici e per il conferimento di posti di ispettore centrale per la istruzione primaria e popolare.

Art. 1.

Trascorso il primo triennio dall'applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, il numero delle circoscrizioni scolastiche dovrà corrispondere al numero degli ispettori, fatta deduzione del numero di quelli addetti agli uffici scolastici e di quelli occorrenti per le supplenze in circoscrizioni temporaneamente vacanti in seguito ad aspettative o congedi dei titolari o per speciali incarichi e missioni. Questa seconda deduzione non potrà mai superare la proporzione dell'otto per cento sul numero totale degli ispettori.

Quando occorra di rivedere qualche circoscrizione scolastica, la revisione è fatta per decreto Reale, su proposta dei Consigli scolastici, ed ha effetto normalmente per il principio dell'anno scolastico successivo.

Art. 2.

Parimente sentito il parere dei Consigli scolastici si provvede alla istituzione dei circoli di ispezione mandamentali, di che ai commi 2 e 3 dell'art. 81 della legge.

Art. 3.

Gli ispettori esercitano le loro attribuzioni a norma delle leggi e dei regolamenti nella circoscrizione a ciascuno affidata.

Hanno alla loro dipendenza i vice-ispettori, e, quando non sia espressamente conferita ad uno di questi, assumono di diritto la supplenza nei circoli mandamentali della propria circoscrizione che siano vacanti.

Art. 4.

Il numero attuale delle ispettrici sarà gradualmente aumentato entro un triennio dalla entrata in vigore della legge 4 giugno 1911, n. 487, in proporzione dell'aumento del ruolo degli ispettori stabilito dalla legge stessa.

Art. 5.

Le attribuzioni delle ispettrici si estendono, nei comuni delle rispettive circoscrizioni, a tutti gli istituti d'istruzione elementare e sub-elementare, pubblici e privati, indicati nell'art. 11 del regolamento 19 aprile 1906, n. 350, tranne che nella tabella delle circoscrizioni non sia altrimenti stabilito.

Art. 6.

I verbali completi delle visite fatte alle scuole pubbliche e private agli asili o giadini d'infanzia e alle istituzioni di assistenza scolastica dagli ispettori o dalle ispettrici devono essere redatti secondo i moduli inviati dal ministero.

Art. 7.

La nomina degli ispettori e delle ispettrici per l'istruzione elementare e sub-elementare pubblica e privata avviene nei modi stabiliti dagli articoli 1 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 19 aprile 1906, n. 350 in quanto non contengono disposizioni contrarie o diverse da quelle stabilite dal presente regolamento.

Art. 8.

Il voto definitivo assegnato ai concorrenti risulta dalla somma delle classificazioni ottenute dalle prove scritte, nei titoli, nella prova orale e nella pratica.

Non può essere compreso tra gli eleggibili chi nella prova pratica abbia ottenuto un voto inferiore ai sei decimi.

La commissione giudicatrice forma due distinte graduatorie, l'una per i posti d'ispettore e l'altra per i posti d'ispettrice, comprendenti ciascuna un numero di eleggibili non superiore a quello dei posti messi a concorso rispettivamente per ciascuna delle due categorie. Nel procedere alle nomine il ministero segue l'ordine di merito risultante complessivamente dalle due graduatorie per i posti d'ispettore e d'ispettrice vacanti alla chiusura del concorso, e nelle nomine successive segue l'ordine di merito di ciascuna graduatoria provvedendo rispettivamente ai posti d'ispettore e d'ispettrice che si fanno man mano vacanti, sempre nei limiti di numero dei posti messi a concorso nelle due categorie.

Nella compilazione della graduatoria tra due candidati che abbiano ottenuto la stessa votazione è preferito quello che abbia ottenuto migliore votazione nel complesso delle prove scritte, e, a parità di voti in tali prove, quello che abbia maggiore anzianità di servizio come vice-ispettore o direttore didattico.

Sono applicabili ai concorsi e alle nomine a posti di ispettore lo art. 3 del testo unico approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 e gli articoli 3, 4 (comma 2), 5 (comma 2°, 3°, 4°), 6, 7, 9, 10 e 11 del regolamento approvato col R. decreto 24 novembre 1908, n. 756. I concorsi sono indetti nei modi e con le forme stabiliti dall'art. 6, capoverso, del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1911, n. 629.

Art. 9.

Salvo il disposto dell'art. 82 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e dell'art. 14 del presente regolamento, i vice-ispettori sono nominati esclusivamente in seguito a concorso per titoli ed esami fra i maestri, che non abbiano oltrepassato il 35° anno di età alla data del decreto che indice il concorso, e che siano forniti di diploma di abilitazione all'ufficio di direttore didattico.

Il numero dei posti di vice ispettori riservato alle donne viene stabilito, volta per volta, col decreto che indice il concorso.

Art. 10.

La commissione esaminatrice degli aspiranti ai posti di vice ispettore è costituita nel modo indicato dall'art. 5 del regolamento approvato col R. decreto 19 aprile 1906, n. 350.

Art. 11.

L'esame di concorso ai posti di vice ispettore consta di due prove scritte, di una prova orale e di una prova pratica.

Delle due prove scritte l'una consiste nel rispondere a un quesito di pedagogia applicata, l'altra nel rispondere a un quesito di legislazione e amministrazione scolastica dell'istruzione elementare e subelementare.

La prova orale versa sui programmi della scuola normale, in relazione con quelli delle scuole elementari e del corso popolare, sulla legislazione scolastica in relazione con l'ordinamento generale amministrativo del Regno, e sulla igiene pedagogica.

La prova pratica consiste in una lezione in una scuola elementare e in una visita ad una scuola, seguita dalla compilazione di un verbale e da una breve discussione sulla lezione e sulla visita.

Art. 12.

Ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova scritta, di 20 punti per la prova orale, di 20 punti per la prova pratica e di 10 punti per i titoli. Nella valutazione di questi si ha particolare riguardo al servizio lodevolmente prestato come insegnante e alle pubblicazioni di riconosciuto valore.

Art. 13.

Ai concorsi e alle nomine a posti di vice ispettore sono applicabili, in quanto non siano diverse da quelle degli articoli precedenti, le disposizioni degli articoli 7 e 8 del presente regolamento.

Art. 14.

Agli effetti del passaggio senza concorso al ruolo dei vice-ispettori scolastici, si considerano direttori effettivi forniti di regolare abilitazione e nominati regolarmente i direttori senza insegnamento nominati nei modi e con le forme stabilite dal testo unico 21 ottobre 1903, n. 431, e dal relativo regolamento, nonchè dai regolamenti comunali in conformità del testo unico predetto, e i direttori didattici senza insegnamento contemplati dal comma 4° dell'articolo 32 del testo unico precitato.

La disposizione del comma precedente si applica, con le medesime condizioni e restrizioni anche ai direttori didattici dei comuni capoluogo di circondario che, nel termine stabilito dall'articolo 15 della legge 4 giugno 1911, n. 487, esercitino la facoltà di rinunziare all'amministrazione delle scuole elementari e popolari e di chiedere al ministero che, a tutti gli effetti della legge medesima, l'amministrazione delle scuole sia assunta dal Consiglio scolastico. In tal caso, il posto nel ruolo di anzianità e lo stipendio del direttore didattico nominato vice-ispettore saranno quelli che gli sarebbero spettati, se la sua assunzione in servizio governativo avesse avuto luogo alla prima applicazione della legge.

La collocazione nei ruoli dei vice-ispettori nominati in virtù dell'art. 82 (1° comma) della legge 4 giugno 1911 avrà per base lo stipendio lordo goduto dai direttori, tenuto conto dell'intero aumento concesso dall'art. 39 della legge e dei maturati sessenni, ed esclusi gli aumenti facoltativi concessi dopo la pubblicazione della legge stessa.

A parità di stipendio l'anzianità sarà stabilita dalla durata del servizio prestato come direttore effettivo; a parità di questa seconda condizione, si terrà conto della durata del servizio prestato come insegnante, e in quarto grado della maggiore età.

Art. 15.

Il vice-ispettore scolastico, nell'ambito della circoscrizione mandamentale affidatagli e per le scuole soggette all'amministrazione del Consiglio scolastico, in essa comprese:

1° cura l'esecuzione delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni emanate dal ministero, dal R. provveditore o dall'ispettore, per tutto ciò che riguarda l'ordine educativo, didattico e disciplinare delle scuole del circolo, compreso le serali e le festive per gli adulti, degli istituti di educazione per l'infanzia, degli educatori e ricreatori e in generale di tutte le istituzioni ausiliarie della scuola;

2° esercita la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico, di che all'art. 69 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e agli articoli 2 e seguenti della legge 8 luglio 1904, n. 407;

3° vigila al mantenimento della disciplina e all'osservanza dell'orario da parte degli insegnanti, degli alunni e del personale di servizio;

4° cura che i genitori degli alunni e le persone che ne fanno le veci siano informate del profitto e della condotta di essi;

5° visita tutte le scuole e le classi che da lui dipendono, ed assiste saltuariamente alle lezioni;

6° rivede i lavori scolastici corretti dagl'insegnanti, e sottopone, quando lo stimi opportuno, gli alunni a speciali esperimenti scritti ed orali;

7° convoca, nella sede del circolo, o nei singoli comuni, in principio ed in fine dell'anno scolastico e almeno ogni bimestre, il personale insegnante, per discutere sullo svolgimento e sulle altre materie di ordine didattico e disciplinare;

8° consiglia gl'insegnanti, e, occorrendo, li richiama all'esatto adempimento dei loro doveri senza menomarne l'autorità, specialmente innanzi agli alunni;

9° dà le disposizioni opportune perchè sia provveduto alla supplenza degl'insegnanti temporaneamente assenti, secondo le istruzioni dell'ispettore e del provveditore, e in casi di assoluto bisogno e per non più di cinque giorni di scuola supplisce egli stesso;

10° riferisce all'ispettore gl'inconvenienti che si verifichino nelle scuole, qualora il rimediarvi ecceda la sua competenza;

11° dà immediata notizia al R. provveditore delle mancanze disciplinari dei maestri, ai quali, a suo giudizio, sia da applicare, in via d'urgenza, il provvedimento di che all'art. 11 della legge 4 giugno 1911, n. 487, informando l'ispettore delle altre mancanze, per le quali ritenga doversi infliggere una delle punizioni disciplinari previste dal testo unico 21 ottobre 1903, n. 431;

12° sollecita dai comuni e dagli altri enti l'adempimento degli obblighi di legge verso la istruzione primaria e popolare, informando l'ispettore in caso di rifiuto degli enti stessi;

13° nel caso d'inadempimento dell'ufficio comunale e dei maestri nel compiere, entro i termini stabiliti, gli atti prescritti per assicurare la formazione degli elenchi degli obbligati all'istruzione elementare, la regolare tenuta dei registri d'iscrizione e di frequenza e la denunzia dei mancanti all'autorità giudiziaria per la applicazione delle ammende, provvede d'ufficio, sostituendosi alle autorità chiamate a compiere i singoli atti stabiliti dalla legge e dal regolamento;

14° trasmette, alla fine di ogni anno scolastico, all'ispettore una particolareggiata relazione sulle istituzioni di assistenza scolastica e sull'andamento generale didattico e disciplinare delle scuole e degli istituti della circoscrizione, o delle circoscrizioni mandamentali da lui rette, tenute distinte le scuole pubbliche dalle private e le diurne dalle serali e festive, dagli istituti di educazione per l'infanzia e dagli educatori e ricreatori;

15° fornisce, in apposito modulo da inviare dal ministero, all'ispettore per ciascuna scuola o istituto le notizie relative allo stato dei locali, della suppellettile e del materiale didattico, e tutti gli elementi opportuni ad agevolare il giudizio di merito sui singoli insegnanti, che l'ispettore deve pronunziare in seguito alla sua visita alla scuola;

16° esercita tutte le altre attribuzioni deferitegli dalle leggi e dai regolamenti e adempie gli incarichi inerenti alla funzione ispettiva e di vigilanza della scuola, eventualmente affidatigli dal provveditore.

Art. 16.

Agli ispettori e vice ispettori addetti all'ufficio scolastico a norma dell'art. 83, comma 3°, della legge 4 giugno 1911, n. 487, è annualmente corrisposto un compenso non superiore a lire seicento per gli ispettori e a lire quattrocento per i vice ispettori. Salvi i detti limiti massimi, la misura effettiva dei compensi è fissata con decreto ministeriale in rapporto alla importanza dei singoli uffici, importanza che dovrà essere dedotta dal numero delle scuole.

Art. 17.

Le promozioni di classe nel ruolo degli ispettori scolastici si conferiscono in ragione di due terzi per anzianità e di un terzo per merito; le promozioni di classe nel ruolo dei vice ispettori sono conferite in ragione di metà per anzianità congiunta al lodevole servizio e di metà per merito.

Gli ispettori e i vice ispettori promossi per merito acquistano la precedenza di fronte ai promossi per anzianità. Quando nell'ispettore o vice ispettore, cui spetti per ragione di turno la promozione per anzianità, sia riconosciuto il titolo di merito, se ne fa menzione nel decreto di promozione.

Art. 18.

Costituisce titolo di merito agli effetti del precedente articolo la qualifica di ottimo, riconosciuta dal Consiglio di amministrazione.

Tale qualifica è attribuita agli ispettori e vice-ispettori, i quali, oltre all'aver dato prova costante di operosità e di diligenza, e tenuta ottima condotta, si sono segnalati nell'esercizio delle proprie funzioni. Si ha pure riguardo alle pubblicazioni di notevole valore, fatte dopo la nomina, o dopo l'ultima promozione.

Privano della qualifica di ottimo:

1° una qualunque punizione prevista dal testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, nella quale l'ispettore o il vice-ispettore sia incorso negli ultimi dodici mesi;

2° l'indugio non giustificato nel raggiungere, in caso di trasferimento o d'incarico temporaneo, la residenza o l'ufficio indicato, salvo il disposto dell'art. 43 del testo unico approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, nei casi in quell'articolo contemplati.

Non si tien conto dei fatti anteriori all'ultima promozione.

Art. 19.

L'anzianità non dà diritto a promozione, se non è accompagnata dalla qualifica di buono, riconosciuta dal Consiglio di amministrazione.

Tale qualifica è attribuita agli ispettori e vice-ispettori che hanno prestato lodevole servizio, dando prova di idoneità, diligenza e buona condotta.

Sono esclusi dalla qualifica di buoni gli ispettori e i vice ispettori ai quali, negli ultimi dodici mesi, sia stata inflitta la sospensione dallo stipendio o altra più grave pena disciplinare.

Art. 20.

Ogni anno, nel mese di gennaio, i provveditori agli studi compilano le note informative sulla coltura e sulla capacità, nonchè sulla operosità, diligenza, disciplina e condotta degli ispettori o dei vice ispettori, e complessivamente sul merito di essi, secondo i modelli che vengono inviati dal ministero.

Art. 21.

I posti di primo ispettore scolastico si conferiscono nella misura di un terzo mediante concorso per merito distinto, e di due terzi mediante esame di idoneità, secondo le norme degli articoli seguenti.

Art. 22.

I concorsi per merito distinto sono indetti fra gli ispettori che soddisfano alle condizioni prescritte dal testo unico approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 (salvo il disposto dell'ultimo comma dell'art. 80 della legge 4 giugno 1911, n. 487), per i posti effettivamente vacanti alla data del decreto ministeriale che indice il concorso.

Art. 23.

Il giudizio sugli esami di merito e sui successivi esami di idoneità è dato da una commissione composta di un consigliere di Stato, di tre professori ordinari di Università e di un funzionario della carriera amministrativa del ministero, di grado non inferiore a quello di capo di divisione. Le funzioni di segretario sono esercitate da un funzionario della carriera amministrativa del ministero stesso.

Art. 24.

L'esame di concorso per merito distinto comprende tre prove scritte ed una prova orale.

Delle prove scritte, una consiste in un componimento sopra un

tema di pedagogia o di storia della pedagogia moderna, in relazione alla storia del pensiero e della coltura in generale; una nello svolgimento di un tema di legislazione o amministrazione scolastica dell'istruzione sub-elementare, elementare e normale, in relazione all'ordinamento generale amministrativo del Regno; una nella soluzione di un quesito di legislazione scolastica avente stretta attinenza con le funzioni ispettive.

La prova orale versa sulla pedagogia e sulla storia della pedagogia moderna, sulla storia della filosofia moderna, sugli elementi del diritto costituzionale e amministrativo e sulla legislazione scolastica italiana, comparata con quella della Francia, dell'Austria-Ungheria, della Svizzera e dei principali Stati dell'Impero germanico.

Art. 25.

L'esame d'idoneità consta di una prova scritta e di una prova orale.

La prova scritta consiste nello svolgimento di un tema di pedagogia e storia della pedagogia, oppure nella soluzione di un quesito di legislazione e amministrazione scolastica avente stretta attinenza con le funzioni ispettive.

Il decreto che indice l'esame stabilirà volta per volta quale delle due materie sarà oggetto della prova.

La prova orale versa sulla pedagogia e storia della pedagogia, sulla legislazione scolastica dell'istruzione sub-elementare, elementare e normale, e sull'ordinamento generale amministrativo del Regno.

Art. 26.

Agli esami di concorso e di idoneità al grado di primo ispettore si applicano le norme stabilite dagli articoli 5 (comma 2°, 3° e 4°), 6, 7, 9, 10 del regolamento approvato col R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, e dagli articoli 6 (comma 2°), 9 (comma ultimo) e 10 del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 629.

Art. 27.

Negli esami di merito distinto e di idoneità al grado di primo ispettore, ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova scritta e di altrettanti per la prova orale.

A tali esami si applicano le norme contenute negli articoli 16 e 17 del regolamento approvato col R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, 16, 17 e 23 del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 629, salvo che sia altrimenti stabilito nel presente regolamento.

Art. 28.

Alle promozioni di classe dei primi ispettori sono applicabili le disposizioni stabilite per le promozioni di classe degli ispettori dagli art. 17-20 del presente regolamento.

Art. 29.

I posti di ispettore centrale per l'istruzione primaria e popolare, che non devono conferirsi a scelta del ministro, e che siano effettivamente vacanti, sono conferiti in seguito a concorso per titoli ed esami, indetto tra i funzionari appartenenti al ruolo degli ispettori scolastici, i quali, alla data del decreto col quale è indetto il concorso, abbiano prestato almeno un triennio di effettivo servizio nel detto ruolo.

Il concorso è indetto nei modi e con le forme stabilite dal comma 2° dell'art. 6 del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 629.

Art. 30.

La commissione giudicatrice del concorso è composta di un presidente di sezione del Consiglio di Stato o di un consigliere di Stato, di un direttore generale del ministero della pubblica istruzione e di tre professori ordinari di università, dei quali uno deve appartenere alla facoltà di scienze e uno almeno alla facoltà di lettere e filosofia, ed è assistita per l'ufficio di segreteria da un funzionario del ministero di grado non inferiore a quello di primo segretario.

Art. 31.

Gli esami di concorso ai posti di ispettore centrale constano di quattro prove scritte, di una prova orale e di una prova pratica.

Art. 32.

Le prove scritte consistono:

1° nello svolgimento di un tema di storia della letteratura italiana, in relazione coi mutamenti e progressi del pensiero e del costume;

2° in una questione di pedagogia (psicologia, didattica e morale), teorica o applicata, tale da dar modo al candidato di esporre le idee suggeritegli sull'argomento non solo dalla sua esperienza, ma anche dalla riflessione e meditazione sulle opere dei maggiori pedagogisti;

3° nello svolgimento di un tema di diritto civile o amministrativo, con speciale riguardo agli istituti scolastici;

4° in una questione di legislazione o di amministrazione scolastica dell'istruzione sub-elementare, elementare e normale, con riferimento agli istituti scolastici corrispondenti degli altri Stati più importanti e all'ordinamento generale amministrativo di essi

Art. 33.

La prova orale versa sugli elementi del diritto civile, costituzionale e amministrativo, sulla filosofia elementare e sulla storia della filosofia, sulla pedagogia e sulla storia della pedagogia moderna, sulla legislazione scolastica del Regno in relazione con quella degli altri Stati più importanti. Inoltre il candidato deve rispondere ad una serie di interrogazioni atte a saggiarne la coltura generale e storica, letteraria e scientifica, in relazione all'importanza dell'ufficio cui aspira, e ad assicurare che egli possegga sicuri e sani criteri metodologici. Della prova orale fa parte la lettura e traduzione a voce di un passo di un classico moderno francese della pedagogia, da farsi dal candidato senza alcun aiuto.

Art. 34.

La prova pratica consiste nell'esame critico di una o più relazioni di ispettori di circolo, o nel giudizio su di uno o più libri di testo per le scuole elementari, e in una discussione sullo esame e sul giudizio espresso dal concorrente. Per tale esame o giudizio da esporre verbalmente, sono assegnate due ore di preparazione a porte chiuse.

Art. 35.

Sono applicabili agli esami di concorso ai posti di ispettore centrale gli art. 5, 6, 7 (comma 1°, 2°, 3°, 4°), 9 e 10 del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 629, ove non sia altrimenti disposto col presente regolamento.

Art. 36.

Ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova scritta, di dieci punti per la prova orale e di altrettanti per la pratica. Dispone inoltre di 10 punti complessivamente per i titoli accademici e di carriera e per le pubblicazioni.

Art. 37.

Sono ammessi alla prova orale soltanto i candidati che abbiano ottenuto almeno otto decimi nel complesso delle prove scritte, e non meno di sette decimi in ciascuna di esse.

Art. 38.

Compiuto l'esame di tutti i lavori scritti, si aprono le buste contenenti i nomi dei concorrenti che in qualche prova ottennero meno di sette decimi, e che però non possono essere ammessi alle prove orali. Quindi si procede all'esame e all'assegnazione dei punti per i titoli degli altri concorrenti.

Art. 39.

Nell'assegnazione dei punti per i titoli si tien conto soltanto dei titoli e gradi conseguiti in una università o in un istituto superiore,

dei giudizi delle autorità scolastiche sul servizio prestato, delle relazioni inviate dai concorrenti al ministero nell'ultimo triennio a norma della legge e del regolamento, e delle pubblicazioni di valore adeguato all'importanza del posto per cui è aperto il concorso.

Art. 40.

Dopo l'esame e l'assegnazione dei punti per i titoli, si aprono le rimanenti buste e si procede al riconoscimento dei nomi degli altri candidati.

Art. 41.

Non è approvato il concorrente che non abbia ottenuto almeno otto decimi nelle prove orali ed altrettanti nella prova pratica e nei titoli.

Art. 42.

Il voto definitivo assegnato a ciascun candidato risulta dalla somma dei voti assegnatigli pei titoli e per le prove di esame.

Art. 43.

La commissione non fa dichiarazioni di idoneità. La graduatoria comprende, per ordine di punti, soltanto un numero di vincitori pari a quello dei posti messi a concorso.

Tra due candidati che abbiano ottenuto lo stesso voto definitivo è preferito quello che abbia dimostrato di avere conoscenza pratica di una lingua straniera diversa della francese. Qualora neppure per tale via si possa dirimere la parità, la preferenza spetta a chi abbia ottenuto nel complesso delle prove scritte migliore votazione, e qualora anche questa sia uguale, a chi abbia maggiore anzianità di servizio nel ruolo degli ispettori scolastici.

Art. 44.

Dal verbale deve risultare il voto dei singoli commissari per ciascuna prova d'esame, e per i titoli; e riguardo alle prove nelle lingue straniere, di cui al precedente articolo, devono anche esservi inserite le dichiarazioni e i giudizi dei commissari stessi.

Disposizioni transitorie.

Art. 45.

Durante il periodo della graduale applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, fino a che il ruolo dei vice ispettori non sarà completo, e non sarà compiuta la definitiva divisione di tutto il territorio del Regno nei mille circoli da affidarsi ai vice ispettori, i vice ispettori saranno possibilmente assegnati alle provincie dove esercitarono l'ufficio di direttore didattico, e vi adempiranno alle funzioni ispettive con sede nel comune dove tennero la direzione didattica o in altro comune della provincia, e con giurisdizione provvisoria da determinarsi dal ministero, sentito il parere del Regio provveditore agli studi; oppure adempiranno a mansioni inerenti al loro grado presso gli uffici scolastici provinciali, quando ciò sia richiesto da speciali necessità degli uffici scolastici stessi.

Art. 46.

I direttori didattici con insegnamento di cui all'art. 82 (3° comma) della legge 4 giugno 1911, n. 487, possono prender parte ai concorsi a posti di vice ispettore scolastico, che saranno indetti entro l'anno 1915, qualunque sia la loro età. Per essi l'esame consisterà nella sola prova scritta di pedagogia applicata e la commissione giudicatrice compilerà una speciale graduatoria in base ai punti ottenuti in tale prova e nella valutazione dei titoli. Per questi la commissione disporrà di 60 punti ed avrà particolare riguardo alla bontà del servizio prestato come incaricato della direzione didattica.

A parità di punti, i candidati di cui al comma precedente sono preferiti nella nomina agli eleggibili compresi nella graduatoria generale.

I maestri abilitati alla direzione didattica potranno prender parte ai concorsi a posti di vice ispettore scolastico, che saranno indetti entro l'anno 1915, anche se avranno superato il limite massimo di età stabilito all'art. 9 del presente regolamento, purchè alla data del decreto che indice il concorso non abbiano oltrepassato l'età di 40 anni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Il numero 182 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina, presidente del R. comitato talassografico italiano, di concerto coi Nostri ministri della guerra e d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'osservatorio aerologico del battaglione specialisti del genio istituito a Vigna di Valle (Bracciano) per l'esplorazione dell'alta atmosfera nei riguardi della navigazione aerea assumerà il nome di « R. stazione aerologica principale di Vigna di Valle » e funzionerà da stazione aerologica principale del R. comitato talassografico italiano.

Art. 2.

È approvata l'annessa convenzione tra i ministeri della guerra e d'agricoltura, industria e commercio e il R. comitato talassografico italiano per il funzionamento della R. stazione aerologica principale di Vigna di Valle.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA — SPINGARDI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

CONVENZIONE

tra i ministeri della guerra, d'agricoltura, industria e commercio e il R. comitato talassografico italiano per il funzionamento della R. stazione aerologica principale di Vigna di Valle.

Il ministro della marina, nella qualità di presidente dal R. comitato talassografico italiano, e i ministri della guerra, d'agricoltura, industria e commercio, nell'intento di dare una sistemazione definitiva alla stazione aerologica di Vigna di Valle costruita dal battaglione specialisti del genio e arredata a spese del ministero della guerra col concorso di quello di agricoltura, industria e commercio procedono alla seguente convenzione:

Art. 1.

La dotazione per il funzionamento della stazione aerologica di Vigna

di Valle da corrispondersi annualmente al battaglione specialisti del genio, viene fissata in lire quindicimila (L. 15.000) annue, da prelevarsi dallo stanziamento del capitolo 69 dello stato di previsione della spesa per il ministero della guerra per l'esercizio 1912-913 e dai corrispondenti capitoli negli esercizi futuri.

Art. 2.

La dotazione da corrispondersi dal ministero di agricoltura, industria e commercio viene fissata in lire diecimila (L. 10.000) annue, da prelevarsi dal capitolo « Studi dei fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche, per impedire la caduta della grandine, contributo all'estero per la pubblicazione delle osservazioni aereonautiche » dello stato di previsione della spesa per il ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio 1912-913 e dai corrispondenti capitoli negli esercizi futuri.

Art. 3.

Il R. comitato talassografico contribuirà nelle spese di impianto con lire venticinquemila (L. 25.000) a carico dei fondi messi a sua disposizione dalla legge istituzionale n. 442, in data 13 luglio 1910.

Art. 4.

La presente convenzione avrà vigore dal 1° luglio 1912.

Art. 5.

Tali fondi saranno amministrati da un Consiglio di amministrazione formato dai tre rappresentanti del ministero della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio e del R. comitato talassografico italiano. Il direttore della stazione aerologica ne sarà il segretario.

Roma, 25 febbraio 1912.

Il ministro della guerra
SPINGARDI.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
NITTI.

Il ministro della marina
presidente del R. comitato talassografico italiano
LEONARDI-CATTOLICA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il proprio decreto 28 dicembre 1911, col quale venne bandito il concorso per titoli al posto di direttore del laboratorio chimico per gli esplosivi alle dipendenze del ministero dell'interno;

Visto l'art. 1° del regolamento 21 novembre 1907, n. 805;

Decreta:

La commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti è costituita come segue:

1° marchese Paternò di Sessa cav. gran cr. prof. Emanuele, presidente della commissione consultiva sugli esplosivi, presidente;

2° Vigliani gr. uff. avv. Giacomo, direttore generale della pubblica sicurezza;

3° Nasini comm. prof. Raffaello, della R. università di Pisa;

4° Giorgis prof. cav. Giovanni, della R. scuola degli ingegneri di Roma;

5° Ampola prof. Gaspare, direttore della R. stazione chimico agraria di Roma.

Il dott. Alessi Roberto è incaricato delle funzioni di segretario della commissione.

Roma, 6 marzo 1912.

Il ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO.

Giusta l'art. 1, ultimo capoverso, del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, sono stati pubblicati i ruoli di anzianità del personale dipendente da questo ministero secondo la situazione al 1° gennaio 1912.

Gli eventuali reclami per rettifica della posizione di anzianità dovranno essere presentati a questo ministero nel termine di sessanta giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Roma, 21 marzo 1912.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 21 marzo corrente, in Sassofortino, provincia di Grosseto, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 21 marzo 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Carrozza Pasquale Serafino fu Sebastiano, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 47 ordinale, n. 260 di protocollo e n. 710 di posizione, stata rilasciata dall'intendenza di finanza di Reggio Calabria in data 22 novembre 1906, in seguito alla presentazione di un assegno provvisorio dell'annualità di L. 1,81, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1870.

A termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Carrozza Pasquale Serafino fu Sebastiano il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 marzo 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0[0	422877	80 —	Bertoldo Gabriele fu *Giacomo-Antonio*, domic. in Lanzo	Bertoldo Gabriele fu *Antonio* ecc. come contro

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0	587453	52 50	Baud *Enrico* fu Giovanni Daniele, minore, sotto la tutela di Michelin Salomon Giovanni Pietro di Giovanni domiciliato in Villarpellice (Torino)	Baud *David-Enrico* fu Giovanni Daniele, minore, ecc. come contro
»	613784	140 —	*Panserini* Elvira di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domicil. ad Edolo (Brescia)	*Panzarini* Elvira di Giovanni, minore, ecc., come contro
»	206484	315 —	Morelli *Anna-Vittoria* ed *Errico-Francesco* fu Giulio, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Marinangeli di Angelo, ved. Morelli, in parti eguali, dom. in Aquila	Morelli *Anna-Maria - Clementina - Vittoria-Dolores* e *Francesco - Errico* fu Giulio, minore, ecc., come contro
3.50 0[0 Categoria A	032092	731 50	Società generale italiana Edison di elettricità in Milano, con usufrutto a favore di Dornetti *Prisca-Antonia* di Stefano, moglie di Castioni *Giovanni*, dom. in Milano	Intestata come contro con usufrutto a favore di Dornetti *Antonia-Prisca* o *Prisca-Antonia*, moglie di Castioni *Michele-Francesco*, domic. in Milano
3.50 0[0	338624	280 —	Scotto di Perroloto *Carmela* fu Antonio, nubile, domiciliata in Procida.	Scotto di Perrotolo *Concetta-Carmela, detta Carmela* fu Antonio, nubile, ecc. come contro.
»	430467	189 —	Cappa-Bava *Maria-Sabina* fu Tancredi, minore, sotto la patria potestà della madre Gallifante Vittoria fu Francesco ved. Cappa-Bava Tancredi domic. in Torino.	Cappa-Bava *Maria-Vittoria, detta comunemente Sabina*, fu Tancredi ecc. come contro.
»	352889	35 —	Cappa-Bava Maria-Vittoria fu Tancredi, minore, ecc., come la precedente	Cappa-Bava Maria-Vittoria *detta comunemente Sabina* fu Tancredi ecc. come sopra
»	270220	350 —	Cappa-Bava Maria-Vittoria di Tancredi, nubile, domiciliata in Torino	Cappa-Bava Maria-Vittoria *detta comunemente Sabina* fu Tancredi ecc. come contro
»	426893	339 50	Ramorino *Agnese* fu Bartolomeo, minore, sotto la patria potestà della madre Navone Teresa fu Michele vedova Ramorino, domiciliata in Sassello (Genova)	Ramorino *Eugenia-Maria-Agnese* fu Bartolomeo ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 2 marzo 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Obbligazioni del prestito Blount

emesse in seguito alla Convenzione 12 aprile 1866 stipulata tra il Governo pontificio e la Casa bancaria Edoardo Blount e Comp. di Parigi, e per gli effetti del rescritto pontificio 11 aprile 1866, passate a carico del tesoro italiano.

(Legge 29 giugno 1871, n. 339).

Risultato della 20ª estrazione a sorte eseguita il 15 marzo 1912 per l'ammortamento al 1° aprile successivo, giusta l'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 23 febbraio 1912 n. 45.

Numeri delle 501 obbligazioni intiere sorteggiate, da L. 500 di capitale nominale

581	657	747	1312	1465
1750	1787	2256	2305	2312
2404	2593	2598	2678	3131
3629	3654	3982	4057	4334
4367	4482	4562	4903	5399
5657	6016	6066	6218	6661
6726	7013	7090	7110	7629
7758	7802	7815	7856	8378
8407	9226	9752	9874	10562
10773	10987	11388	11480	11587
11624	11680	11973	12270	12573
12604	13438	13547	13594	13763
14176	14426	14605	15705	15808
16781	16972	17439	17914	18106
18783	19029	19148	19771	20016
20324	20330	20620	20797	21311
22590	22638	22733	23090	23134
23299	23365	23386	23586	23844
23850	24131	24567	25012	25357
25528	25683	26231	26598	26622
27315	28040	28431	28970	29398
29475	29478	29864	30426	30879
31266	31278	31736	31754	32238
32338	32863	33057	33070	33086
33697	33801	33909	34029	34472
34829	35002	35031	35032	35521
35584	35643	35743	36219	36239
36285	36341	36716	36820	37151
37541	37659	37702	38177	38203
38214	38566	38732	38951	39081
39181	39224	39470	39591	40421
40579	40716	40881	41117	41523
41584	42229	42302	42542	42700
42871	43255	43566	43602	43805
43830	43915	44254	44607	44839
45114	45395	45576	45757	46194
46803	46945	47043	47766	48398
48786	48992	49083	49244	49295
49800	49911	49924	50647	50678
50865	50957	51063	51204	51398
51511	51826	51833	52032	52482
52908	53087	53371	53484	54049
54115	54128	54414	54647	54942
55250	55255	55262	55407	55600

55666	55852	56097	56200	56313
56321	56383	56958	57637	57926
58488	58808	58900	58919	58936
59032	59538	59775	59820	59948
60063	60080	60084	60619	60791
61054	61263	61527	61739	61879
62119	62251	62628	62722	62934
63211	63284	63562	63655	63721
64171	64317	64523	64567	64671
65505	65667	65724	65897	65908
66044	66472	67007	67022	67269
67497	67611	67774	68081	68084
68196	68417	68645	68714	69025
69129	69804	69925	70020	70032
70056	70211	70382	70550	70843
70922	71936	72066	72087	72385
72503	72669	72733	72989	73010
73306	73353	73478	73532	74905
75363	75938	75944	76142	76246
76292	76507	76677	76806	76826
76967	77100	77228	77389	77543
78074	78340	78404	78474	78592
78887	79028	79129	79700	79892
79988	80082	80083	80479	80570
80981	81169	82106	82136	82140
82394	82482	82540	82951	83085
83279	83832	83349	83879	83899
84074	84495	84960	85471	85526
85910	86477	86633	87101	87409
87458	87608	87618	88109	88112
88151	88222	88593	88642	88794
89021	89065	89153	89212	89774
89904	89922	89940	89982	90354
90639	90802	90918	91026	91187
91207	91272	91385	92489	92566
92810	92860	92873	94587	94685
94706	95414	95463	95480	95502
95698	95750	95877	98112	98124
98334	99063	99166	99535	99626
99644	99828	99956	100073	100396
100501	100776	100793	101065	101145
101237	101421	101495	101559	101664
102072	102248	102364	102439	102541
103266	103493	103570	103629	104126
104254	104432	104494	104505	105864
105902	105911	106084	106244	106304
106641	106746	106809	107853	107972
108186	108400	108702	108919	109036
109099	109393	109435	109604	109738
109974	110044	110339	110348	110721
111076	111285	111358	111368	112061
112146	112241	112740	113340	113381
113403	115074	115392	115461	115515
115785	116100	116282	116572	117124
117327	117344	117757	117777	117816
117870	117899	118728	119196	119625
119780				

Numeri delle 62 frazioni di obbligazioni sorteggiate, distinte colle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, da L. 125 di capitale nominale.

92065 B	92072 B	92103 D	92173 C	92179 D
92183 D	92225 C	92250 C	92314 B	92323 A
92354 A	92929 A	92976 C	92995 D	93010 D
93411 D	93421 B	93442 B	93791 D	93921 C
93956 D	94004 B	94010 B	94031 A	94090 D
94365 A	94439 A	95050 B	95077 A	95098 C
95170 A	96089 D	96418 A	96451 A	96491 C
96526 B	96586 B	96628 C	96633 C	96721 B
96819 B	96834 B	96855 B	96862 D	96954 B
97129 C	97200 D	97227 D	97300 A	97414 A
97485 C	97555 D	97565 D	97683 C	97706 C
97713 A	97766 B	97819 D	97928 A	97936 A
97945 B	97948 A			

Le obbligazioni intiere, le frazioni di obbligazioni suindicate cessano di fruttare interessi con tutto marzo 1912, e dal 1° aprile successivo verrà effettuato il rimborso del relativo capitale nominale mediante restituzione dei titoli, muniti delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedole dal n. 92 scadenza 1° ottobre 1912
al n. 104 id. 1° ottobre 1918

All'Estero — a Parigi direttamente dalla Società generale per favorire lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia;

Nel Regno — con mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi dalla Direzione generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale, o a mezzo delle Intendenze di finanza.

Roma, 15 marzo 1912.

Per il direttore generale
G. AMBROSO.

Per il direttore capo della divisione
ENRICI.

AVVERTENZA.

Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536.

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 marzo 1912, in L. 101.05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 25 al giorno 31 marzo 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

23 marzo 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 °/₀ netto	98,35 05	96,60 05	97.55 25
3 50 °/₀ netto (1902)	98,29 50	96,54 50	97.49 70
3 °/₀ lordo	68,62 50	67,42 50	67 47 70

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle antichità e belle arti

Concorso al pensionato artistico nazionale di Roma

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il regolamento per il pensionato artistico in Roma, approvato con R. decreto 27 giugno 1909, n. 543;

Dispone:

Art. 1.

È aperto il concorso a due pensioni di Stato in Roma per l'architettura.

Le pensioni sono di L. 2500 l'anno oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma ed ai viaggi d'istruzione ed hanno la durata di due anni.

È data facoltà, di assegnare a coloro che ne siano giudicati meritevoli, al termine del biennio del pensionato, una indennità di L. 3000 per un viaggio d'istruzione all'estero.

Ai pensionati spettano i diritti ed incombono i doveri determinati dal citato regolamento.

Art. 2.

Al concorso possono essere ammessi gli artisti italiani i quali il 1° marzo non abbiano superato il 27° anno di età.

Non sono ammessi al concorso coloro i quali abbiano goduto precedentemente una pensione di Stato, nè coloro i quali fruiscano o abbiano goduto di una pensione comunale, provinciale o di fondazione per perfezionamento artistico, con assegno non inferiore alle L. 2000 l'anno e che sia stata vinta per pubblico concorso nazionale.

Il vincitore del concorso non può cumulare verun'altra pensione, assegno o borsa di studio o simiglianti benefizi.

Art. 3.

Il concorso avrà luogo nei seguenti istituti:

1. Istituto di belle arti di Roma.
2. Istituto di belle arti di Bologna.
3. Accademia di belle arti di Carrara.
4. Istituto di belle arti di Firenze.
5. Istituto di belle arti di Lucca.
6. Istituto di belle arti di Modena.
7. Accademia di belle arti di Milano.
8. Istituto di belle arti di Napoli.
9. Istituto di belle arti di Palermo.
10. Istituto di belle arti di Parma.
11. Accademia di belle arti di Torino.
12. Istituto di belle arti di Venezia.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate alla direzione di uno dei detti istituti, non più tardi del 30 giugno 1912 e devono essere scritte su carta bollata da centesimi 60 ed accompagnate dalla fede di nascita, dal certificato di buona condotta e da quello di penalità (quest'ultimi due non anteriori al 1° marzo 1912) tutti regolarmente legalizzati.

Art. 5.

Il concorso consta di due prove, una di ammissione, l'altra della gara definitiva.

Art. 6.

Nella prova di ammissione i concorrenti debbono eseguire una prova estemporanea di composizione architettonica.

Il soggetto di questa prova è dato dal Consiglio dei professori degli istituti, sedi del concorso, e la prova deve essere eseguita in dieci ore di un sol giorno.

Il giudizio di queste prove d'ammissione al concorso definitivo è reso dal Consiglio dei professori dei sunnominati istituti. Per questo giudizio saranno aggregati al Consiglio stesso due artisti non insegnanti.

Sono dispensati dall'eseguire la prova d'ammissione quei giovani i quali abbiano già superata la prova stessa, per il medesimo ramo di arte, nei concorsi precedenti.

Art. 7.

Le prove di ammisssione avranno luogo in tutti gli istituti nel giorno 12 agosto 1912.

Art. 8.

La prova estemporanea della gara definitiva del concorso si eseguirà il giorno 17 agosto 1912 alle ore 7 e può durare 10 ore consecutive.

Il tema di questa prova è dato dal Consiglio della sezione III del Consiglio superiore di antichità e belle arti.

L'apertura della busta suggellata, contenente il tema mandato dal ministero a ciascun istituto, si farà la mattina del giorno stesso della prova dal capo dell'istituto, alla presenza dei concorrenti.

Art. 9.

La prova di esecuzione incomincierà il giorno 21 agosto 1912 e durerà quaranta giorni non interrotti, cioè fino al 29 settembre inclusivo, e con l'orario dalle 8 alle 16 di ciascun giorno.

Art. 10.

La prova estemporanea consisterà in una pianta, prospetti e sezioni, quali saranno indicati nel tema del concorso.

La prova di esecuzione consisterà nello sviluppo del progetto con particolari decorativi e costruttivi comprese le prospettive della facciata e le piante designate architettonicamente.

Art. 11.

Non sono accettati per lo sviluppo i bozzetti che non presentino un concetto chiaro ed una chiara linea della composizione. Dei bozzetti ex-tempore deve farsi la mattina successiva alla prova una nitida fotografia e nel giorno stesso essere mandata al ministero.

Art. 12.

Tanto per la prova estemporanea, quanto per quella di esecuzione, ciascuno dei concorrenti sarà isolato e chiuso. È lasciata facoltà ai concorrenti di recare con sè nella stanza ove dovranno eseguire le prove del concorso, quegli studi che possano aver fatto fuori di essa, attinenti al soggetto del concorso stesso. Ma questi studi non potranno più essere asportati e dovranno, dopo essere stati contrassegnati dal direttore dell'istituto, venir presentati insieme con le prove eseguite, per il giudizio del concorso.

Art. 13.

I concorrenti sono liberi o di firmare le prove del concorso o di contrassegnarle con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata contenente il nome del concorrente.

Art. 14.

Non più tardi del 10 ottobre 1912 le prove e gli studi consegnati dai concorrenti ed i verbali relativi al concorso, saranno inviati dagli istituti, sedi del concorso, al ministero dell'istruzione in Roma per la esposizione al pubblico e per il giudizio della sezione III del Consiglio superiore di belle arti.

Art. 15.

I presidenti ed i direttori degli istituti di belle arti, sedi del concorso, sono responsabili del regolare procedimento di esso e della scrupolosa osservanza delle norme presenti ed in genere delle disposizioni contenute nel regolamento del pensionato artistico.

Roma, 1° marzo 1912.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 23 marzo 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

È accordato un congedo di un mese, per motivi di famiglia, al senatore Lamberti.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Mortara e Scialoja, presta giuramento il senatore Cefalo.

Introdotto dai senatori Mortara e Vacca, presta giuramento il senatore Mazzella.

Introdotto dai senatori Basile e Sandrelli, presta giuramento il senatore Gui.

Presentazione di una relazione.

CHIRONI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Provvedimenti per l'esercizio dell'assicurazione sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MELODIA, relatore. Riferisce sui titoli dei senatori Lagasi e Perrucchetti e, a nome della Commissione unanime, ne propone la convalidazione.

CEFALY, relatore. Riferisce sui titoli del senatore Gatti-Casazza e, a nome della Commissione unanime, ne propone la convalidazione.

GIORGI, relatore. Riferisce sui titoli dei senatori Cuzzi e Salvarezza Elvidio e, a nome della Commissione unanime, ne propone la convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 583-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stato approvato l'art. 17.

Senza discussione, sono approvati gli art. 18 19 e 20.

DE CUPIS. All'art. 21 prega il ministro di dichiarare se accetta il capoverso proposto dall'Ufficio centrale.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Prega l'Ufficio centrale di non insistere nell'aggiunta del capoverso, rilevando che la soluzione della questione in esso accennata è molto importante, e potrà trovar posto nelle modificazioni al Codice di procedura civile che sono allo studio.

SCIALOJA. Osserva che non è indicata alcuna data per l'entrata in vigore della legge.

Rileva che è necessario provvedere con una disposizione nell'ultimo articolo per l'applicazione della legge.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. È evidente che la legge andrà in attuazione dopo che sarà stata coordinata alle altre leggi di cui è cenno nell'articolo ultimo.

SCIALOJA. Osserva che bisogna dire ciò esplicitamente e fin da ora è bene prenderne atto.

VACCA, relatore. L'Ufficio centrale non insiste nell'aggiunta all'articolo 21.

D'ANDREA. Dichiara che voterà contro l'art. 21, in coerenza alle dichiarazioni fatte durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 21 nel testo ministeriale.

(E' approvato).

L'art. 22 è approvato senza discussione.

PLACIDO. Dà ragione della seguente aggiunta all'art. 22: « Nulla è innovato per i consiglieri d'appello, ai quali è affidato l'incarico delle istruzioni penali. Essi dovranno essere meno anziani del presidente del tribunale, indipendentemente dalla categoria alla quale appartengono ».

Questa sua proposta si rannoda alla legge Orlando, e intende colmare una lacuna del disegno di legge, che non contempla le condizioni in cui verrebbero a trovarsi i consiglieri di appello, ai quali presentemente sono affidate funzioni di giudice istruttore.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Nulla ha da obbiettare al concetto informativo dell'emendamento proposto dal senatore Placido, ma lo prega di voler consentire che esso trovi luogo nell'art. 23, al quale egli ha proposto un'aggiunta.

PLACIDO. Ringrazia e consente.

Giuramento del senatore Scillamà.

Introdotto dai senatori Mortara e Pagano-Guarnaschelli, presta giuramento il senatore Scillamà.

Ripresa della discussione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 23, dichiara che, in seguito ad una conferenza con l'Ufficio centrale, al terzo comma del testo ministeriale si propone di sostituire il seguente:

« Con decreti Reali potrà essere aumentato il numero delle Sezioni delle Corti d'appello.

« Potrà altresì il ministro, in conformità dei bisogni del servizio, destinare temporaneamente alle Corti di cassazione un maggior numero di consiglieri od eventualmente di consiglieri d'appello, ed applicarvi inoltre un presidente di Sezione di Corte di cassazione.

LUCCHINI LUIGI. Contrario in genere alle disposizioni del disegno di legge, si è taciuto per non tediare il Senato, ma non può non parlare su quel che riguarda la riduzione del numero dei componenti il collegio della Cassazione, da sette a cinque.

Nella relazione ministeriale e in quella dell'Ufficio centrale si dà la ragione di questa riduzione, affermando che essa contribuirà a semplificare ed a rendere più pronto e agile il servizio; ma la vera ragione stava nel capoverso del testo ministeriale, che è stato trasformato nella nuova disposizione, ora proposta dal ministro d'accorde coll'Ufficio centrale.

Il progetto ministeriale dava facoltà al ministro di aumentare il numero delle sezioni delle Corti di appello e delle Corti di cassazione. Tale facoltà con la nuova proposta non è più concessa.

Non favorevole alla riduzione del numero dei componenti il collegio della Cassazione, invita il ministro e l'Ufficio centrale a riflettere ancora sulla loro proposta.

Accenna al modo come la Corte di cassazione è regolata in Francia: quivi sono tre sezioni, e ciascuna giudica con l'intervento di tutti i suoi membri, con che si mira ad ottenere l'uniformità della giurisprudenza.

Dice che se si deve modificare lo stato attuale, riducendo a cinque i membri di ciascuna sezione bisogna adottare adeguati temperamenti.

Osserva poi che la diminuzione del numero dei consiglieri nuoce al prestigio della Corte Suprema.

VACCA, relatore. Risponde al senatore Lucchini che l'Ufficio centrale si è convinto, in maggioranza, che sia utile la riduzione a cinque dei componenti ciascuna sezione della Cassazione, perchè i collegi numerosi fuorviano le discussioni.

Invoca le nostre tradizioni legislative ed accenna ai progetti Zanardelli, Cocco-Ortu e Gallo.

Nota infine che il pericolo della difformità nella giurisprudenza è maggiore, quando i componenti le sezioni sono più numerosi.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Constata che non vi è alcun dissenso tra il ministro e l'Ufficio centrale intorno al primo comma dell'articolo.

Sul secondo comma osserva che i collegi numerosi offrono solo un'apparenza di moggior garanzia, ma la verità è che quando i collegi sono composti di un minor numero di membri, questi possono più attivamente partecipare alla discussione.

Osserva che il prestigio delle Corti non dipende dal numero dei componenti, ma dall'azione che questi esercitano nel rendere giustizia con piena ed illuminata coscienza.

Osserva pure che la disposizione in esame renderà possibile una relativa diminuzione nel numero dei magistrati.

Quanto al terzo comma, nota che all'ufficio centrale parve opportuno sopprimerlo nell'intento di non pregiudicare la questione dell'unificazione della Cassazione.

Anch'egli desidera che tale questione non sia pregiudicata, e perciò ha proposto un'aggiunta all' articolo formulato dall'ufficio centrale, con la quale, senza nuocere al concetto di una futura unificazione della Cassazione, si possa provvedere ad eliminare il grave arretrato esistente in alcune delle nostre Corti supreme.

Su tale aggiunta invoca il favorevole suffragio del Senato.

SCIALOJA. Prega il ministro di volergli dire se la formula adottata, consenta la possibilità di costituire le sezioni unite in materia civile, con magistrati tutti specializzati nella materia stessa; e ciò perchè attualmente, quando si tratta di fermare un punto di diritto in materia civile, le sezioni unite si costituiscono con una sezione civile ed una penale, il che non gli sembra opportuno.

Crede sarebbe meglio scindere in due la sezione civile della Cassazione di Roma, e formare con esse le sezioni unite civili.

Chiede poi al ministro se l'articolo, ove dice che alle Corti di cassazione si potrà eventualmente applicare un presidente di sezione, intende dire, un presidente per ciascuna delle quattro Corti regionali ovvero, un solo presidente per tutte.

LUCCHINI LUIGI. Dice che l'idea espressa dal senatore Scialoja snatura l'istituto delle sezioni unite perchè mira ad ottenere che le sezioni unite si costituiscano con l'intervento di un maggior numero di magistrati della stessa sezione.

DE BLASIO. Dichiara di preferire il primo testo ministeriale dell'art. 23, che crede più efficace a togliere l'arretrato nelle Corti di cassazione regionali.

Dimostra che, aumentandosi il numero dei consiglieri, ma adottandosi il sistema proposto dall'ufficio centrale, d'accordo col ministro, si toglie il beneficio dell'aumento, perchè sarà scemato il lavoro d'ogni consigliere, ma non si potranno decidere più di 200 cause in un anno, ad essere larghi; quindi occorrerà che passino sei o sette anni per togliere l'arretrato.

Invece, col sistema del primo testo ministeriale, l'arretrato poteva essere espletato in uno o due anni con 400 o 500 cause all'anno.

Dimostra infondato il timore che, creandosi una seconda sezione, possa essere vulnerato il concetto della unificazione delle Cassazioni, notando che neppure riunendo tutti i magistrati di Cassazione in Roma potrà raggiungersi mai la desiderata unità di giurisprudenza, dato che questa sia il gran bene di cui si parla.

Conchiude, pregando il ministro e l'ufficio centrale di ritornare all'utimo capoverso del testo ministeriale del disegno di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ha il fermo convincimento che, con la disposizione proposta dall'ufficio centrale, e da lui accetata, salvo la forma, cesserà l'arretrato che si lamenta in alcune Cassazioni. Ha pensato che non poteva assumersi la responsabilità di rifiutare una risoluzione atta a soddisfare gl'interessi legittimi dei cittadini.

Dimostra i vantaggi dell'aumento dei consiglieri ed accenna agli effetti buoni che se ne avranno.

Aggiunge che fin da ora gli sembra opportuno far sapere al Senato che d'accordo coll'ufficio centrale, è stato ridotto nella tabella il numero dei presidenti di sezione da sei a quattro.

Si astiene dall'entrare nell'argomento della unificazione della Cassazione, perchè esso formerà oggetto di ampia discussione a suo tempo.

Rispondendo al senatore Scialoja, dice che per ciò che riguarda la funzione del presidente di sezione, ha già espresso il suo pensiero nella risposta che ha dato al senatore De Blasio.

Crede che la soluzione proposta dal senatore Scialoja per la costituzione delle sezioni unite della Cassazione in materia civile non sia opportuna;

E' di parere che la Corte di cassazione di Roma, nelle sue sezioni unite, debba raccogliere eminenti magistrati, che diano la più sicura guarentigia che i vitali interessi della giustizia siano tulelati. Ed è sotto questo aspetto che egli farà oggetto di attento esame la questione.

Per ora insiste nel pregare il Senato di voler accordare al Governo la facoltà di costituire nuove sezioni di Corti di appello e di accettare, quanto alle sezioni di Corte di cassazione, la proposta concordata con l'Ufficio centrale.

MORTARA, dell'Ufficio centrale. Prendendo occasione da un accenno fatto dal senatore Scialoja, ricorda che egli, come procuratore generale della Cassazione di Palermo, d'accordo col presidente, presentò, fin dal dicembre del 1909, ministro di grazia e giustizia lo stesso senatore Scialoja, la proposta dell'aumento di un certo numero di consiglieri in applicazione temporanea; ciò che avrebbe permesso di liquidare l'arretrato in tre anni.

Dimostra che in eguale periodo di tempo potrà esser liquidato l'arretrato della Corte di cassazione di Palermo, qualora il Senato voglia approvare il nuovo comma concordato tra il ministro e l'Ufficio centrale.

Ringrazia il ministro della dichiarazione fatta, che prenderà cioè in attento esame la questione di una diversa composizione delle sezioni unite della Corte di cassazione di Roma.

ROUX. Propone che nell'articolo in discussione, laddove è detto « numero », si dica invece « intervento ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Osserva che della proposta del senatore Roux si potrà tenere conto nel coordinamento del disegno di legge.

ROUX. Ringrazia.

L'art. 23 è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Propone un nuovo articolo 23-ter, il quale tende ad assicurare il miglior funzionamento dei tribunali ed a produrre effetti benefici nella carriera dei magistrati. Esso è il seguente:

« Il secondo comma dell'art. 9 della legge 14 luglio 1907, n. 511, è modificato come segue:

« Può anche con detto decreto essere incaricato delle funzioni di

presidente di sezione, un consigliere di Corte di appello di terza categoria e, in ogni caso, di anzianità minore di quella del presidente del tribunale cui viene destinato.

« È abrogato il capoverso dell'art. 4 della legge 28 giugno 1908, n. 312 ».

In fine, come ultimo capoverso di quest'articolo, potrebbe venire l'aggiunta che il senatore Placido ha proposto all'art. 22.

VACCA, relatore. L'Ufficio centrale accetta il nuovo articolo proposto dal ministro.

Il nuovo articolo 23-bis è approvato.

L'art. 24 è soppresso.

D'ANDREA. All'art. 25, nel nuovo testo concordato tra il ministro e l'Ufficio centrale, chiede quale sarà la sorte degli uditori che non ancora sono stati abilitati alle funzioni giudiziarie.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Risponde al senatore D'Andrea che il concetto a cui si è inspirato è quello di rispettare tutti i diritti quesiti. Senza prendere alcun impegno, esaminerà in opportuna sede la posizione di quei magistrati di cui il senatore D'Andrea ha parlato.

D'ANDREA. Ringrazia.

DE CUPIS. Dice che i giudici aggiunti hanno fatto distribuire un memoriale contenente delle richieste di modificazione al disegno di legge.

Su tali richieste vorrebbe conoscere il parere dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Osserva che non si può discutere di proposte che vengono dal di fuori.

VACCA, relatore. Aderisce alle osservazioni del senatore D'Andrea. Non può ora esprimere il pensiero dell'Ufficio centrale, in ordine alle cose dette dal senatore De Cupis.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non essendo stata fatta in Senato alcuna proposta, si limita a dichiarare che studierà la questione dei giudici aggiunti, e vedrà se e fino a qual punto possano essere presi in considerazione i loro voti.

DE CUPIS. Ringrazia.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 25.

(E' approvato).

PETRELLA. Dà ragione della sua proposta di un articolo aggiuntivo, 25-*bis*, del seguente tenore: « Ai magistrati ancora in attività di servizio che entrarono in carriera anteriormente al 1° gennaio 1894 sarà computato agli effetti della pensione il tempo durante il quale esercitarono le funzioni di vice-pretori mandamentali onorari ».

Raccomanda al ministro l'accoglimento della sua proposta.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Rileva che con l'articolo aggiuntivo, proposto dal senatore Petrella, si verrebbe a risolvere, per incidente, una questione molto più larga, quella riguardante la valutazione, agli effetti delle pensioni, del servizio dei vice-pretori onorari.

Su tale questione non potrebbe prendere alcun impegno, senza la adesione del ministro pel tesoro e che non sarebbe facile ottenere.

Prega pertanto il senatore Petrella di non insistere.

PETRELLA. Avrebbe desiderato avere almeno dal ministro qualche affidamento.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Assicura il senatore Petrella che esaminerà con ogni cura la questione.

PETRELLA. Ringrazia e non insiste.

Senza osservazioni si approva l'art. 26, con l'aggiunta delle parole: « e stabilire i termini nei quali la legge dovrà essere applicata ».

PRESIDENTE. Pone in discussione l'art. 1, che era rimasto in sospeso, con l'annessa tabella.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dà ragione delle due modificazioni introdotte nella tabella, concordate con l'Ufficio centrale.

PETRELLA. Propone che non si faccia la riduzione di 100 giudici dei tribunali; già in altra seduta espose le ragioni che giustificano tale proposta, dimostrando che la istituzione del giudice unico non consente tale riduzione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Osserva che la tabella proposta risponde alle disposizioni della legge e al fondo disponibile. Perciò prega il senatore Petrella di non insistere nella sua proposta.

PETRELLA. Pur essendo convinto della bontà della proposta fatta aderisce al desiderio del ministro.

LUCCHINI LUIGI. Senza fare una formale proposta, osserva che i magistrati quando raggiungono il grado di consigliere di Cassazione, dovrebbero godere di una posizione tale da renderli assolutamente indipendenti, e da porli in grado di non aspirare ad ulteriori promozioni.

Crede che ad essi dovrebbe essere concessa la stessa posizione che è fatta ai presidenti e procuratori generali di Corte d'appello.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1° con la tabella annessa.

(E' approvato).

Il disegno di legge, dopo il coordinamento, sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Risultano convalidate le nomine dei senatori Lagasi, Perucchetti, Gatti-Casazza, Cuzzi e Salvarezza Elvidio.

La seduta termina alle ore 18,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 23 marzo 1912

Presidenza del vicepresidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE, comunica un telegramma, col quale il sindaco di Massa Superiore ringrazia la Camera per le onoranze tributate alla memoria del compianto generale Giacomo Sani.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'Assemblea del Collegio di Pontassieve, ha proclamato eletto a primo scrutinio l'on. Annibale Rellini.

La stessa Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Rocco Balsano pel collegio di Monreale.

Lettura di proposte di legge.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

del deputato Giacomo Ferri: Tombola a beneficio dell'Ospedale mandamentale di Bazzano;

del deputato Beltrami: Divisione in due del comune di Casale Corte Cerro.

Interrogazioni.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Molina espone le ragioni, per le quali non è stato possibile abolire anche per gli ufficiali di amministrazione l'esame di promozione ad anzianità da tenente a capitano.

MOLINA, crede equo e necessario abolire questo esame per gli ufficiali di amministrazione, così come è stato abolito per i tenenti di artiglieria e di genio, apprezzandone il merito a norma dei servizi prestati. Invita il ministro a studiare ulteriormente la questione.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'onorevole Paniè espone che il Ministero ha fatto quanto era possibile per completare così il personale giudicante come quello delle cancellerie delle preture di Torino. Sono stati destinati a Torino [illegible], e quanto prima saranno coperti i posti vacanti di vice-cancelliere.

Quanto alla grave questione dei locali, il Ministero ha mandato un ispettore superiore coll'incarico di affrettarne la soluzione di concerto colle autorità locali.

PANIÈ, afferma che, attesa la grande mole del lavoro, le Preture di Torino, e specialmente quelle di alcuni mandamenti, per scarsezza di personale e per deficienza di locali sono in condizioni tali che è divenuto ormai impossibile il regolare funzionamento della giustizia.

Invoca adeguati provvedimenti per porre rimedio a questa grave condizione di cose, che ha giustamente suscitato le proteste delle rappresentanze forenzi e della intera cittadinanza.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'onorevole Beltrami annunzia che il decreto, che approva il regolamento per la convenzione italo-elvetica sulla pesca è stato sottoposto alla firma sovrana, è in corso di registrazione e di pubblicazione, e andrà in vigore dopo un mese da questa.

BELTRAMI, spera che realmente non debba essere ancora ritardato un regolamento, che deve dare esecuzione alla convenzione sottoscritta già da molti anni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'onorevole Berlingeri, espone le ragioni, per le quali la pretura di Acri rimase qualche tempo priva di titolare.

Aggiunge che ora si è provveduto colla nomina di un distinto e solerte magistrato.

BERLINGERI, lamenta che siasi lasciato tanto tempo sprovvista di titolare una così importante pretura, con grave danno della giustizia e degli interessi morali e materiali delle popolazioni di quel mandamento.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Beltrami ed all'onorevole Agnesi, circa il disastro, avvenuto lo scorso febbraio, in San Remo, ove, per la rovina del marciapiede della passeggiata a mare, si spegnevano cinque giovani vite, dichiara che è in corso la istruttoria giudiziaria per lo accertamento delle eventuali responsabilità.

BELTRAMI, crede che, indipendentemente dalla istruttoria giudiziaria, le autorità locali avrebbero dovuto disporre le opportune indagini per i necessari provvedimenti amministrativi.

AGNESI, afferma che nessuna responsabilità può essere addebitata all'amministrazione comunale di San Remo.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Buccelli, circa le frodi al regolamento per gli abbonamenti radiali, annuncia che, soppressa tale forma di abbonamenti, i contravventori sono stati dall'Amministrazione ferroviaria ammessi a conciliare la contravvenzione, e a chiedere, sotto certe condizioni il rimborso.

GALLINI, sottosegretario di stato per la grazia e giustizia e per i culti, aggiunge che le contravvenzioni deferite all'autorità giudiziaria seguiranno il loro corso a norma della procedura penale.

BUCCELLI, notando che i biglietti per abbonamenti radiali furono rilasciati loro dagli uffici competenti, sorprendendo così la buona fede degli acquirenti, fa voti che si renda possibile anche a coloro che furono denunziati all'autorità giudiziaria, di conciliare la contravvenzione coll'amministrazione ferroviaria.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole Galli dichiara di non potere, per ragioni di convenienza, rispondere ora alla sua interrogazione circa la situazione politica di Creta.

GALLI, consente che sia differita.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Buonanno dichiara che, risolute alcune difficoltà, il regolamento per gli operai dei panifici militari andrà quanto prima in applicazione; e gli aumenti di paga decorreranno dal 1° luglio 1911.

BUONANNO, prende atto della risposta e dell'affidamento relativo alla decorrenza degli aumenti, raccomandando che il nuovo regolamento abbia ovunque uniforme applicazione.

Svolgimento di una proposta di legge.

CASOLINI ANTONIO, dà ragione di una proposta di legge per una tombola telegrafica a favore di istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, senza troppa fiducia nell'esito della proposta di legge, e con le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, della Colonia Eritrea, e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908 (8, 8-bis, 8-ter).

CHIESA EUGENIO, propone il seguente ordine del giorno sospensivo:

« La Camera, ritenendo in principio necessario alla funzione effettiva del controllo parlamentare di essere illuminata intorno ai consuntivi della spesa con relazioni pronte e fondate della Giunta generale del bilancio;

« Considerando che non può ritenersi disegno di legge il documento n. 8-bis: Rendiconto generale consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908;

« Considerando che il disegno di legge 8-ter riflettente il consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908, precederebbe nell'approvazione quello, non ancora presentato, del consuntivo 1906-907 della stessa Amministrazione »;

« Delibera di sospendere la discussione del rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1907-908, e del disegno di legge 8-*ter* e del n. 8-*bis* dell'ordine del giorno ».

PRESIDENTE, crede doveroso avvertire, in linea di fatto, che fino a tutto l'esercizio 1906-907 non fu presentato un separato rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea.

Quanto al rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1906-907, consta alla Presidenza che esso fu regolarmente trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

CHIESA EUGENIO, dà ragione della sua proposta.

Non intende sollevare scandali o pettegolezzi. Intende solo rivendicare il diritto supremo del Parlamento, che è quello del controllo delle spese. Ed intende anche rendere giustizia all'onorevole Saporito, il quale da dieci anni si è assunto l'ingrato ma necessario compito di questo controllo, e che fu altra volta levato a cielo per aver servito per colpire qualche uomo politico.

Ma dichiara di volersi limitare ad una semplice questione di procedura parlamentare, Epperò, per le ragioni indicate nel suo ordine del giorno, è convinto che la Camera si trovi in questo momento nella materiale e legale impossibilità di discutere ed approvare i due consuntivi dell'Eritrea e dell'Amministrazione ferroviaria per l'esercizio 1907-908.

Circa il consultivo per l'Eritrea osserva che, mancando il disegno di legge, manca addirittura la materia per l'approvazione della Camera.

Tanto più che si vorrebbe, in occasione di questo consuntivo, promuovere l'approvazione in blocco, con una specie di sanatoria del disavanzo complessivo di tutte le gestioni precedenti.

Avverte poi che l'onorevole relatore aveva pronte le relazioni pei consultivi del 1907-908; ma non potè farle pubblicare, non avendo potuto consegnarle nè al Presidente nè al vicepresidente della Giunta, ai quali spettava disporne la stampa.

Non può infine non rilevare che in questi conti consuntivi, e specialmente in quelli dell'Eritrea vi sono partite che meriterebbero accurata indagine e ponderato giudizio da parte del Parlamento.

Per queste ragioni insiste nella proposta sospensiva. (Bene!)

CANNAVINA, per fatto personale, come autore della proposta per la discussione dei consuntivi, chiamato in causa dall'onorevole Chiesa, si limita a rilevare che la sua proposta è la conseguenza e la conferma di quella fatta giorni innanzi dall'onor. Pasqualino-Vassallo; proposta che era stata accolta con favore dalla Camera, la quale apertamente aveva dimostrato col suo voto la ferma volontà di eser-

citare, quello che è al tempo istesso suo diritto e suo dovere: esaminare e approvare i conti consuntivi delle Amministrazioni dello Stato.

Raccogliendo poi un'allusione fatta dall'onor. Chiesa, afferma che, intervenendo, quale patrocinatore, in un grave processo dibattuto innanzi alle assise di Campobasso, ha la coscienza di aver fatto, come sempre correttamente il suo dovere.

AGUGLIA, per fatto personale, quale vicepresidente anziano della Giunta del bilancio, dichiara che il presidente della Giunta, onorevole Abignente, è in regolare congedo e fuori d'Italia, e ch'egli, l'oratore, non ha mancato di dirigere regolarmente, in sua assenza, i lavori della Giunta.

Quanto alla pubblicazione delle relazioni dei consuntivi dichiara, conformemente a quanto ebbe a riferirgli l'onorevole Abignente, che in risposta alle sollecitazioni fatte, l'onorevole relatore con due lettere, la seconda delle quali del 17 marzo, aveva promesso che avrebbe presentato senza indugio le sue relazioni. Queste relazioni l'oratore non le ha mai avute. (Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa).

CICCOTTI, parla contro la sospensiva; inquantochè la realtà insegna che la discussione dei consuntivi è diventata da molto tempo una mera formalità, destinata, più che all'attualità politica, alla storia. (Commenti).

I consuntivi, infatti, vengono necessariamente in discussione troppo tardi per dar luogo ad una proficua discussione politica e ad un effettivo accertamento di eventuali responsabilità.

Constata poi che il Paese si è tediato dell'opera di minuto controllo esercitato dall'onorevole relatore, e ha finito con aver a noia lo stesso onorevole relatore (Commenti — si ride) forse nel convincimento che l'opera sua non sia stata imparziale e egualmente severa ed obiettiva per tutti. (Interruzione del deputato Saporito).

Del resto, non è troppo persuaso della utilità del controllo parlamentare. Quando si giunge, come si giungerà, al punto di approvare i consuntivi senza l'esame della Giunta parlamentare; quando si è potuto impegnare una grande guerra all'infuori del voto del Parlamento, più che proporre una riforma elettorale è il caso di proporre la abolizione del Parlamento. (Ilarità — Commenti).

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Ciccotti è contro la sospensiva perchè vuole la sospensiva del Parlamento! (Viva ilarità — Commenti).

SAPORITO. Per fatto personale, quantunque indisposto, e pur volendo rimanere estraneo alla questione di merito, crede suo dovere dichiarare che il ritardo delle relazioni di questi conti consuntivi non è colpa della Giunta.

Ricorda che nel 1904, in conseguenza di interpellanze degli onorevoli Ciccotti e Bissolati, la Giunta, e per essa la Sottogiunta dei consuntivi, e per essa l'oratore, che ne era il relatore, ebbe l'incarico di fare una specie di inchiesta nella gestione di alcuni capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. (Interruzione dell'onorevole Presidente del Consiglio).

Per adempiere a tale mandato chiese ed ottenne dal ministro del tesoro del tempo, di rivolgersi al presidente della Corte dei conti per avere alcuni impiegati, che lo coadiuvassero nell'esame dei documenti contabili.

A questa indagine altre ne seguirono relative ad altri ministeri.

Dopo ciò, l'oratore non poteva perseverare in questo sistema di indagini per limitarsi, come si era fatto in precedenza, ad una breve e generica relazione.

Ma ciò non poteva fare senza una specie di ufficio apposito. Senonchè tre anni or sono, avendo dovuto occuparsi dei consuntivi dell'Eritrea, riassunto, dopo le elezioni, l'ufficio di relatore, trovò chiuso l'ufficio, che aveva alla Corte dei conti, disperse le carte, destinati gli impiegati ad altri servizi.

Passò un anno e mezzo senza ch'egli potesse fare più nulla, mentre la Giunta lo nominava relatore dei nuovi consuntivi.

Solo col ministero Sonnino potè ottenere che fossero nuovamente posti a sua disposizione alcuni funzionari.

Si pose all'opera; ma il lavoro era grande, ed il ritardo indispensabile.

Anche in vista di questo lavoro arretrato la Giunta ritenne poi di dover assegnare ai singoli relatori dei preventivi le corrispondenti parti dei consuntivi. Egli, solo, combattè questo sistema, che crede errato.

Respinge l'accusa di aver usato diversi criterî a seconda delle diverse persone; invita l'onorevole Ciccotti a specificare l'accusa stessa. Di fronte al dovere della correttezza amministrativa non conosce partiti. Non ha mai avuto ambizioni politiche; ha avuto sempre ed unicamente di mira l'interesse dello Stato. E ha la coscienza che la sua opera non sia stava vana pel bene del paese.

Termina rilevando una allusione fatta dal presidente della Camera, quando, in occasione della proposta dell'onorevole Pasqualino-Vassallo, accennò ad una istituzione, che avrebbe sostituito il proprio controllo e quello della Corte dei conti; rivendicando la legalità e l'utilità dell'opera propria e la sincerità delle sue intenzioni, inspirate alla preoccupazione del pubblico bene (Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di attenzione), per la pura verità, ricorda che nessun mandato d'indagine o d'inchiesta fu dato dal Governo alla Giunta del bilancio o al suo relatore.

Discutendosi il bilancio preventivo del ministero della pubblica istruzione ed avendo alcuni oratori esteso le loro considerazioni agli esercizi precedenti, egli si limitò allora ad osservare che di ciò si sarebbe dovuto parlare in sede dei relativi consuntivi.

Dichiara che, trattandosi dell'approvazione di rendiconti consuntivi riguardanti in parte un periodo di tempo, in cui l'oratore, con altri del presente Gabinetto, fu al Governo, si asterrà, insieme coi colleghi del ministero, dal voto, intendendo che la Camera debba esser lasciata pienamente libera delle sue deliberazioni.

Solo, come antico funzionario dello Stato e della Corte dei conti, deve osservare che il controllo costituzionale continuativo sulla erogazione dei fondi stanziati in bilancio spetta alla Corte dei conti, la quale, come organo del sindacato parlamentare, perciò appunto è sottratta a qualunque ingerenza o influenza governativa.

Che se il controllo parlamentare deve esplicarsi nel modo come l'intende l'on. Saporito, allora è necessario organizzare un altro ufficio, analogo alla Corte dei conti.

Ma siffatta funzione non può essere affidata ad impiegati della Corte, i quali verrebbero per tal modo chiamati, come furono, a controllare ciò che era già stato controllato dalla Corte stessa (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Eugenio Chiesa, Merlani, Baldi, Beltrami, Pacetti, Campanozzi, Gallenga, Marangoni, Valeri, Sighieri, Caetani, Bissolati, Di Cesarò, Celli, Bonopera.

SONNINO, dichiara che, insieme con gli altri colleghi, che con l'oratore fecero parte di ministeri, alla gestione dei quali si riferiscono in parte i consuntivi in discussione, si asterrà dal voto.

CAVAGNARI, poichè le relazioni dell'on. Saporito sono pronte, vorrebbe il differimento della discussione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze pasquali (Rumori) se ciò non è possibile si asterrà dal voto.

FANI, si associa all'on. Sonnino a nome dei colleghi che fecero parte del ministero Luzzatti.

EUGENIO CHIESA, ritira la domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE, pone a partito la sospensiva.

(È respinta).

(Si approvano i primi quattro articoli del consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per il 1907-908 — Conversazioni animate — Il presidente sospende la seduta per brevi istanti. — Riaperta la seduta, si approvano i successivi articoli del consuntivo).

CHIESA EUGENIO, propone che la discussione del rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie pel 1907-908, e quello del rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per lo stesso esercizio, sia differita alla ripresa dei lavori parlamentari.

PIETRAVALLE si associa a questa proposta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non si oppone a questo differimento purchè, alla ripresa dei lavori dopo le

ferie pasquali, la discussione ed approvazione dei consuntivi venga innanzi alla Camera come primo argomento.

TEDESCO, ministro del tesoro, annuncia che fra pochi giorni presenterà alla Camera il consuntivo ferroviario 1908-909 approvato dalla Corte dei conti.

Legge intanto le conclusioni della relazione della Corte dei conti: relazione che constata il progressivo miglioramento contabile dell'amministrazione ferroviaria.

Avverte poi che coll'approvazione del rendimento consuntivo 1907-908 è implicita l'approvazione di quello della Colonia eritrea, che fino al giugno 1908 non ha formato, come negli esercizi successivi, oggetto di uno speciale disegno di legge.

(La proposta del deputato Chiesa è approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913.

CALLAINI, relatore, conviene con quanto ha detto l'onorevole ministro circa la importanza, la funzione e l'indirizzo degli asili infantili.

Raccomanda la massima diffusione di queste benefiche istituzioni; al quale scopo è indispensabile l'intervento della nazione integratrice dello Stato.

Invoca poi una legge, che disciplini la importante materia.

Circa gli istituti per sordomuti, segnala a cagion d'onore quello antico ed importantissimo di Siena.

Pei sordomuti, pei ciechi, pei fanciulli deficienti invoca tutta la pietosa tutela dello Stato, chiamato ad integrare generose iniziative private.

Raccomanda anche che si curi lo sviluppo delle scuole reggimentali. E suggerisce l'idea di borgate scolastiche, destinate a diffondere l'istruzione nelle popolazioni rurali.

Esorta il ministro ad applicare largamente la legge dei mutui ai favore per gli edifici scolastici, permettendo di regola l'ammortamento in cinquant'anni.

Ritiene che la scuola d'arti e mestieri debba essere il naturale complemento della scuola popolare.

Riconosce che i corsi magistrali annessi a ginnasi isolati hanno contribuito a diminuire la cosiddetta crisi magistrale. Sollecita la trasformazione in scuole normali dei conservatori femminili esistenti in Toscana e in altre regioni.

Si compiace che l'ente scolastico provinciale, creato coll'ultima legge, mostri ovunque di rispondere degnamente ai fini pei quali fu istituito.

Raccomanda che la sua azione sia opportunamente coordinata con quella dell'amministrazione centrale.

Confida che colla nuova legge l'obbligo scolastico non rimanga, come finora è rimasto, lettera morta.

Ma la frequenza deve ottenersi principalmente col dare incremento all'assistenza scolastica, incoraggiando e coordinando l'opera dei patronati, o aiutando, senza attraversarle nè opprimerle, le iniziative private.

Fa voti infine perchè la grande riforma, alla quale l'onorevole ministro Credaro ha legato il suo nome, risponda alle speranze del Parlamento e del paese, confidando che col sistema ora adottato possa risolversi anche il problema sanitario e quello della viabilità ed altri dei centri minori.

Nei rispetti dell'istruzione media raccomanda vivamente la sorte dei professori di ginnasio inferiore.

Insiste perchè le ispezioni siano frequenti e affidate a persone veramente competenti.

Si dichiara fautore dell'insegnamento classico. Solo vorrebbe che, appunto per ciò, nel liceo classico fosse meno pesante il fardello degli insegnamenti scientifici.

Constata la riluttanza generale allo insegnamento della ginnastica nei giovani, che pure accorrono volonterosi alle società sportive private. E crede ciò dipenda dal fatto che si è voluto dar troppo peso al voto sulla ginnastica nei risultati finali.

Viene all'ordine del giorno della Giunta relativo alle università libere. Riconosce le benemerenze di alcune di queste, e specialmente di quella di Perugia. È tuttavia innegabile che, specialmente in alcuni istituti, inconvenienti esistono e di non poca gravità; inconvenienti che si risolvono in una concorrenza pregiudizievole alla serietà dell'insegnamento e della scienza.

Rende omaggio all'attività scientifica delle nostre università, raccomandando che si arricchisca quanto più è possibile la dotazione dei gabinetti.

Passando a parlare delle belle arti, si augura che sia sollecitamente approvata la legge per gli organici degli istituti musicali e di belle arti.

Afferma esser dovere dello Stato italiano conservare con religiosa cura i monumenti della nostra antica grandezza ricordando che la letteratura e l'arte mantennero viva ed affermarono di fronte allo straniero anche nei tempi più tristi l'unità ideale della nostra gente (Approvazioni).

Termina constatando come nel cinquantesimo anniversario della redenzione italiana il nostro paese ha saputo mostrarsi non indegno del suo glorioso passato; in quanto che, mentre coll'eroismo de' suoi figli si preparava ad estendere i confini materiali della nazione, ne ampliava i confini morali con una legge destinata alla intellettuale redenzione di tanta parte delle nostre popolazioni (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, assicurando che se vi sono inconvenienti in alcune delle università libere sarà suo dovere e sua cura di ripararvi, prega la Giunta di non insistere nel suo ordine del giorno.

Con l'on. Marangoni riconosce che la materia dei concorsi artistici debba essere più esattamente disciplinata; ma tuttavia lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno.

Uguale preghiera rivolge agli onorevoli Corniani e Cottafavi, in quanto i loro ordini del giorno implicherebbero impegni finanziari.

Può accettare l'ordine del giorno dell'on. Lucifero, quantunque non sia in esso designata alcuna nuova direttiva per l'applicazione della nuova legge sulla scuola popolare.

CALLAINI, relatore, prende atto delle dichiarazioni del Governo.

CORNIANI e COTTAFAVI rinnovano le loro raccomandazioni al Governo.

LUCIFERO dichiara che col suo ordine del giorno ha inteso soltanto incoraggiare il Governo nella attuazione della grande riforma della scuola popolare.

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta il disegno di legge:

Assegnazione straordinaria di L. 25.000 al bilancio del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-912, in dipendenza delle spese incontrate per la partecipazione della R. marina all'Esposizione internazionale di Torino 1911.

ABOZZI presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1490, che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1893, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (1033).

MEZZANOTTE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Baragiola per contravvenzione al regolamento d'igiene del comune di Carate Brianza ed alla legge sanitaria (1040).

BORSARELLI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'esercizio 1911-912 (1074).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-912 (1075).

CAO-PINNA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Assegnazione straordinaria di L. 90.000 da inscriversi nello

stato di previsione della spesa del ministero della marina per lo esercizio finanziario 1911-912, in conseguenza delle spese per la vigilanza sanitaria nei porti (1058).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1911-912 (1077).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1911-912 (1082);

ALESSIO GIULIO, presenta la relazione sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1912-913 (974-A).

BOLOGNESE, presenta la relazione sulla proposta di legge d'iniziativa parlamentare n. 1069: Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Andria.

DEL BALZO, presenta alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

1° approvazione di maggiori assegnazioni di L. 8095,14 per provvedere a saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 (997-A);

2° approvazione di eccedenze di impegni per la somma di L. 28.746,37, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 concernenti spese facoltative (996-A).

CALLAINI, presenta alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Stanziamento della somma di L. 10.000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1912-913 al 1914-915 per affitto di locali in servizio della R. accademia di belle arti a Milano (1064-A).

CAMERA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di L. 81 verificatasi sull'assegnazione del cap. 74 dello stato di previsione della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911 concernenti spese facoltative (995-A).

Maggiore assegnazione di L. 1.700.000 allo stato di previsione della spesa del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-912 in conseguenza della spesa per i servizi del contingente militare marittimo e delle RR. navi distaccate in Estremo Oriente (1057-A).

Assegnazione straordinaria di 308.985 lire e 22 centesimi per i lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo in Roma (1065-A);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-912 (1080-A);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-1912 (1081-A);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912 (1076-A);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-912 (1075-A);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-912 (1078-A).

Approvazioni di eccedenze di impegni per la somma di L. 33,888.79, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911 concernenti spese facoltative (987-A).

Maggiore assegnazione di L. 1.400.000 per compensi di lavori straordinari nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi (1093-A).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-912 (1044-A).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per lo esercizio finanziario 1911-912 (1035-A).

POZZI DOMENICO presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma (1019-A).

CARCANO presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni sul bilancio del tesoro per il 1911-912 (1012);

Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di L. 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo, e spese relative.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina:

di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti;

di due commissari per l'esame della situazione di tre istituti di emissione;

di un commissario di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato;

di un commissario di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Sorteggia la commissione di scrutinio, la quale risulta composta degli onorevoli Testasecca, De Benedictis, Venzi, Edoardo Giovanelli, Eugenio Chiesa, Romeo, Pozzo, Aprile, Gerini, Murri, Roth e Santoliquido.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti:

Votanti 225:

Ebbero voti: Turco 129 — Da Como 127 — Brizzolesi 70 — Pini 19.

Voti dispersi 13 — Bianchi 38 — Nulli 1.

(Eletti: Turco, Da Como, Brizzolesi).

Per la nomina di due commissari per l'esame della situazione dei tre istituti di emissione:

Votanti 225:

Ebbero voti: Rava 146 — Alessio Giulio 128.

Voti dispersi 22 — Bianchi 64.

(Eletti: Rava e Giulio Alessio).

Per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato:

Votanti 222:

Ebbero voti: Celesia 160.

Dispersi 6 — Bianchi 56.

(Eletto Celesia).

Per la nomina di un commissario di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato:

Votanti 224.

Ebbero voti: De Nicola 141 — Corniani 34.

Bianche 40 — Disperse 9.

(Eletto De Nicola).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Are — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baldi — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Boselli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Camera — Campanozzi — Campi — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Cardàni — Cartia — Carugati — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo —

Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Ciraolo — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Congiu — Corniani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Croce.

Da Como — D'Alì — Danèo — Danieli — Dari — De Amicis — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Devecchi — Di Bagno — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Fani — Faustini — Fazi — Fede — Fortunati — Foscari — Francica-Nava — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gazelli — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Guarracino — Guglielmi.

Joele.

La Via — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marangoni — Marzotto — Masi — Masoni — Mendaja — Mezzanotte — Modica — Molina — Montù — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Murri.

Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Paniè — Papadopoli — Pavia — Pellegrino — Perron — Pietravalle — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Squitti.

Tassara — Tedesco — Teodori — Testasecca — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Angiolini.
Baragiola — Berti.
Carmine — Cascino — Chiaraviglio — Cornaggia.
De Tilla.
Falletti — Ferraris Carlo.
Gallina Giacinto — Girardi — Grippo.
Indri.
Leonardi.
Manfredi Giuseppe — Marcello — Martini — Materi — Meda — Miari — Morando.
Negri de Salvi.
Paparo — Pellecchi — Pieraccini.
Rasponi — Rienzi.
Salamone — Scalini.
Tamborino.
Visocchi.

Sono ammalati:

Avellone.
Brenini.
Calvi — Cassuto — Cesaroni — Colajanni — Comandini.
Fusco Ludovico.
Giuliani.
Leone — Longo.
Matteucci — Modestino.
Pastore.
Ruspoli.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia.
Negrotto.
Pais-Serra.
Rava.
Sanjust.

La seduta termina alle 19,45.

DIARIO ESTERO

Le notizie sullo sciopero minerario inglese vanno vieppiù migliorando, malgrado che un forte nucleo di scioperanti si dimostri intransigente in particolar modo perchè la Camera dei comuni non ha approvato di inserire nel *bill* del salario minimo le cifre di cinque scellini per gli operai adulti e due per i minori. La maggioranza dei minatori è però convinta di avere ottenuto non poco e ritiene che le commissioni locali potranno competentemente stabilire il quantitativo del salario minimo. Le ultime notizie da Londra sulla situazione mineraria carbonifera sono le seguenti:

Nei circoli bene informati si dichiara che la situazione è assai migliorata.

Si attende, se non una pronta soluzione, almeno un accordo che vi conduca. Sarebbe questa prospettiva che avrebbe motivata la visita di Asquith al Re Giorgio.

D'altra parte *Board of Trade* lavora attivamente. Lloyd George è ritornato precipitosamente dalla campagna sacrificando la sua vacanza di fine settimana. Egli ha passato tutta la giornata di ieri negli uffici del suo ministero ove si è trattenuto con l'*Attorney general*, il quale già aveva conferito con Samuel, Buxton e Asquith.

Questa attività negli uffici dei vari ministeri, che sono ordinariamente chiusi il sabato, è di buon augurio.

*** A Kirkby Stephen, a causa della mancanza del gas, le chiese si chiuderanno domenica prima del crepuscolo.

A Leeds vi sono 25.000 operai senza lavoro, e altri 50.000 ve ne sono nel nord del Principato di Galles.

La miseria è grandissima. Dinanzi ai palazzi municipali si affollano donne che recano in braccio bambini emaciati e chiedono soccorsi. Ad Uroxham la beneficenza pubblica è insufficiente.

A Leeds il gas è sospeso dalle 10 del mattino alle 6 della sera. L'ospedale è privo di carbone ed è impossibile avere acqua calda ed alimenti caldi. Si pensa di ridurre ancora la fornitura del gas.

A Birmingham la folla, in un quartiere povero, ha saccheggiato il deposito di uno spacciatore di carbone che non aveva chiuso il suo cortile. In pochi minuti donne e fanciulli avevano portato via tutto il carbone, servendosi di sacchi, di panieri e perfino di piatti.

I depositi frigoriferi preservano Londra dalla carestia. Le derrate più necessarie abbondano e sembra che i prezzi non debbano divenire esorbitanti finchè i depositi frigoriferi non saranno esauriti. Se le compagnie del gas e dell'elettricità resistono ancora per una o due settimane, Londra avrà in generale sofferto meno delle altre città, ma il commercio di lusso, come novità, mode, ecc., è duramente provato.

A Paddington si è cominciato ad adoperare le vecchie traverse delle strade ferrate come combustibile per le locomotive. Le società di *foot-ball*, desiderose di non sospendere le loro gare, hanno fornito il carbone necessario per i treni speciali.

Salvo rarissime eccezioni, la popolazione inglese, di Londra e della provincia, è degna di ammirazione per la sua condotta. Nonostante la mancanza di lavoro e la miseria, essa resta stoicamente padrona di sè medesima, senza che sia neppure necessario ricordarle la possibilità di un intervento della polizia e delle truppe.

Si segnalano talune località ove il capo della polizia, parlando ai minatori, li ha complimentati per la loro condotta.

***

Le potenze protettrici hanno sempre acquetati i diversi incidenti cretesi con paliativi, con espedienti, ma giammai con provvedimenti tali da indurre seriamente i cretesi a desistere dai loro propositi. L'attuale fase della insurrezione cretese pare destinata a non lasciarsi assopire come tutte le altre, essendo stavolta i cretesi ben decisi di voler mandare ad Atene i loro rappresentanti in Parlamento e pa-

rendo che oramai anche il Governo greco non abbia modo di sottrarsi al ricevimento dei deputati cretesi, sia per non fare avvenire dimostrazioni e fors'anche una sommossa popolare in loro favore, sia perchè non può ripetere lo scioglimento della Camera a così breve intervello.

Da questa impellente situazione è forse nata la notizia circolante in questi giorni di una rioccupazione dell'isola di Creta per parte delle potenze protettrici, ma il seguente telegramma da Costantinopoli, 24, lo smentisce:

Lo scambio di vedute tra le potenze circa una eventuale rioccupazione di Creta ha dato risultato negativo.

Le potenze ritengono che all'ora attuale le otto navi da guerra che si trovano nelle acque cretesi siano sufficienti per mantenere l'ordine o che sarà il caso di intervenire o almeno di esaminare l'opportunità di un intervento soltanto nel mese di maggio, a seconda dell'attitudine che la Camera greca e i rappresentanti cretesi assumeranno quando si riunirà il Parlamento ellenico, dopo le elezioni generali che cominciano domani.

***

L'incidente degli armamenti russi e turchi ai confini del Caucaso ha avuto ancora uno strascico nel Consiglio dei ministri turco, come informa il seguente telegramma da Costantinopoli, 24:

I ministri hanno avuto, ieri, presso il Gran Visir una conferenza sulla situazione.

I giornali annunciano che in seguito alle spiegazioni che hanno avuto luogo tra Sazonoff e l'ambasciatore turco, le truppe turche sono state ritirate dal territorio persiano chiamato dai turchi Nevahukharkie e che i distaccamenti russi verrebbero pure ritirati da quella regione.

Il concentramento di truppe russe sarebbe avvenuto perchè la Turchia avrebbe incominciato a fare il censimento della popolazione nel Nevahukharkie.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 23. — Nessuna novità.

Ieri sono rientrati a Tagiura da Gefara molte famiglie del luogo con circa mille capi di grosso bestiame e con cinquecento pecore.

Bengasi, 23. — Situazione invariata. Il mare impedisce gli sbarchi.

Derna, 23. — Nessuna novità.

Tripoli, 24. — Situazione invariata a Tripoli e ad Homs.

La linea ferroviaria tra Tripoli ed il forte detto di Santa Barbara ad Ain Zara è in piena funzione dal 19 corrente.

Tutti i rifornimenti del presidio di Ain Zara si fanno ora per ferrovia.

Domani comincieranno i lavori per il nuovo tronco fino a Tagiura.

Bengasi, 24. — Sono stati ripresi gli sbarchi. Nessuna novità.

Derna, 24. — Nessuna novità.

Tripoli, 24. — Ieri gli on. Pais Serra e Negri Di Salvo si sono recati ad Ain Zara in ferrovia ed hanno visitato il forte di Santa Barbara esprimendo la loro ammirazione per la solidità e la modernità degli afforzamenti di Ain Zara.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 23. — Il *Sabah* pubblica lunghe dichiarazioni del ministro degli esteri molto ottimiste sulla situazione generale.

Assim bey ha rilevato che le relazioni della Porta con tutti i paesi balcanici sono considerevolmente migliorate.

Il ministro ha notato l'amore per la pace dell'Austria-Ungheria ed ha detto di non credere che l'ordine sarà turbato nei Balcani; esso sarà anzi rafforzato mercè le serie misure di riforme prese dalla Porta.

Assim bey non crede alle voci che le potenze eserciteranno sulla Porta una pressione per la pace con l'Italia.

Le amichevoli relazioni con le potenze ed i principi del diritto internazionale escludono un simile passo, che risveglierebbe varie mire ambiziose. È incompatibile con l'onore delle potenze proporci di accettare ciecamente le condizioni poste dall'Italia. L'Europa sa che è tradizione per la nazione ottomana di affrontare ogni pericolo, per l'onore nazionale. Una pressione sarebbe incompatibile anche con le assicurazioni di neutralità delle potenze.

Il ministro non ritiene neppure che la Russia rimetterà alla Porta una nota sgradita, in nome delle potenze ed in suo proprio nome.

Il ministro non crede che le potenze riconosceranno la annessione della Tripolitania. È inoltre assolutamente impossibile ritirare le truppe turche che combattono eroicamente.

Le potenze non hanno ancora decisa la forma del passo da fare a Costantinopoli, ma Assim bey non dubita che sarà identico, a quello fatto a Roma. Accettiamo di iniziare negoziati di pace, ma non bisogna parlare di annessione.

Quanto alle concentrazioni di truppe russe, il ministro ha dato informazioni rassicuranti. Le relazioni della Turchia con la Russia continuano ad essere amichevoli e non muteranno per il richiamo di Tcharikoff.

Il ministro degli esteri russo, Sazonoff ha dichiarato all'ambasciatore ottomano a Pietroburgo Turkhan Pascià che se il richiamo di Tcharicoff determinerà un mutamento nella politica della Russia ciò sarà per dimostrare la maggior sincerità. La nomina ad ambasciatore russo del sig. Giers che gode fama di uomo amico della pace costituisce una sufficiente garanzia.

Costantinopoli, 23. — Il ministero della guerra ha ordinato finora in Francia otto aeroplani.

Fino ad ora sono state collocate nei Dardanelli due file di mine di 40 mine l'una. Si dice che quattro mine appena immerse siano esplose senza causare danni.

Stampa estera.

Belluno, 24. — La *Vossische Zeitung* in un articolo intitolato « L'azione della flotta italiana in vista », dopo aver constatato che l'Italia ha ristretto le operazioni militari quasi interamente alla Tripolitania e non ha ricorso finora alla superiorità della sua flotta se non come mezzo di difesa, dice che è evidente che tale stato di cose non può durare all'infinito.

L'Europa dovrà prepararsi ad un prossimo attacco della flotta italiana contro le coste turche che le sembrano più vulnerabili. Il Governo italiano attende il risultato del tentativo di mediazione delle potenze neutre prima di prendere una sì grave risoluzione.

Vienna, 24. — La *Zeit* pubblica un articolo dell'on. Alfredo Baccelli, nel quale questi dimostra l'opportunità di sempre più cordiale intesa tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Nessun interesse prossimo è in reale conflitto, e lo scrittore enumera quelle cause di differenze per le quali è stato già provveduto a dare piena tranquilità alle due potenze.

Egli conclude che l'Austria dovrebbe tener conto della grande prova di equanimità e moderazione offerta dall'Italia nel 1908 a proposito dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina e che dovrebbe sentirsi spinta al miglior trattamento possibile degli italiani che appartengono al suo impero politico nel suo stesso interesse.

Vienna, 24. — Il *Neus Wiener Tageblatt* pubblica un articolo del barone Kuebeck, membro della Camera dei signori, intitolato « L'importanza universale della Triplice per la pace ».

Il barone Kuebeck scrive: L'azione dell'Italia in Libia è stata provocata senza dubbio da uno scopo altamente civile ed economico. Esso risponde alla situazione dell'Italia ed al posto che questa occupa nel mondo come grande potenza. Se l'Italia, stabilitasi sulle coste dell'Africa settentrionale, tra la Francia ad oriente e l'Inghilterra ad occidente, vuole affermarsi come potenza mediterranea, la triplice, costituita dalle tre potenze dell'Europa centrale i cui Stati si estendono dal mare del nord al Mediterraneo, è la più sicura garanzia della pace del mondo.

La Russia amica dell'Italia e la Turchia riconciliata con l'Italia renderebbero invincibile l'alleanza per la pace nell'Europa centrale.

Gli scopi della triplice saranno così raggiunti perchè rispondono all'onnipotente legge naturale e politica.

S. M. l'Imperatore di Germania e S. M. il Re d'Italia

A VENEZIA

Fin dalle prime ore di ieri la città di Venezia presentava un aspetto festivo rallegrato da una splendida primaverile temperatura.

Dalle dieci la Fondamenta di San Simeone piccolo, d'rimpetto alla stazione, era affollata di gente in attesa dell'arrivo dell'Imperatore. L'immensa gradinata della chiesa omonima era letteralmente gremita. Il ponte di ferro sul Canale Grande e la Fondamenta di Santa Lucia erano pure affollatissimi. Bandiere, arazzi e fiori ornavano tutte le finestre. Il piazzale della stazione era tenuto sgombro da più file di truppa.

Frattanto nel tratto di Canal Grande sul quale prospetta la stazione affluivano imbarcazioni a remi, lancie automobili conducenti le autorità civili e militari, tra cui il prefetto comm. Castaldi, il sindaco conte Grimani con la Giunta al completo, il vice ammiraglio Garelli, l'ammiraglio Cagni, il comm. Tivaroni primo presidente della Corte d'appello, il comm. Diena presidente del Consiglio provinciale, l'ambasciatore di Germania von Jagow, il console germanico Rechsteiner con la signora e la figlia, l'on. Brandolin con la contessa, dama d'onore della Regina.

La stazione, tutta ornata con piante, fiori ed un bellissimo tappeto, presentava un magnifico aspetto.

Il treno imperiale, preceduto dalla macchina staffetta, è arrivato in stazione alle 12 precise. Dal vagone imperiale è disceso per il primo S. M. l'Imperatore, che ha baciato la mano alla contessa Brandolin, stringendo poi subito la destra all'ammiraglio Cagni, al prefetto e alle altre autorità. Frattanto erano discesi la principessa Vittoria Luisa e il principe e la principessa Augusto Guglielmo, ossequiati tutti dalle autorità, dalla contessa Brandolin, dalla signora e dalla figlia del console Rechsteiner, le quali presentarono alle principesse eleganti mazzi di fiori.

Dopo una breve sosta durante la quale hanno avuto luogo le presentazioni, S. M. l'Imperatore, seguito dal sindaco e dalle autorità, si è avviato all'uscita dove lo ha accolto una dimostrazione imponente da parte del popolo affollato sulle Fondamenta, che lo ha acclamato nel modo più entusiastico. L'Imperatore ringraziava sorridendo e rispondendo cordialmente al saluto.

Dopo essersi soffermato alquanto sul ponte di imbarco ad ammirare l'imponente spettacolo della folla acclamente, delle musiche che alternavano l'inno imperiale alla marcia reale, delle bandiere dei due paesi che sventolavano festosamente da tutte le case, l'Imperatore ed i principi hanno preso posto nella lancia dell'*Hohenzollern*, dirigendosi verso il bacino di San Marco.

Dalle terrazze, dai balconi, dalle finestre imbandierate e addobbate, si salutava agitando cappelli e fazzoletti e con grida di: Evviva l'Imperatore!

Sulle rive del Canal Grande e ai piedi dei ponti erano schierati reparti di truppa, dietro ai quali si affollava molta gente.

È notevole il numero dei sudditi tedeschi qui convenuti per salutare al passaggio il loro Imperatore.

Quando la lancia imperiale, seguita da numerose imbarcazioni, è giunta nel bacino di San Marco, questo offriva un colpo d'occhio magnifico; la piazzetta e la Riva degli Schiavoni erano gremite di folla acclamante entusiasticamente.

Dai piroscafi e da vaporetti sventolavano le bandiere. Sul *Kolberg* che scorta l'*Hohenzollern* l'equipaggio schierato faceva il saluto alla voce al passaggio della lancia; tuonavano i cannoni delle navi tedesche e dall'arsenale; dall'*Hohenzollern* partivano i fischi delle sirene che si confondevano con gli evviva della folla.

Il sole, che dopo le 11 era stato coperto da nubi minacciose, riapparso un momento, dava alla laguna il suo magico aspetto e aumentava la festosità del ricevimento.

La lancia imperiale si fermò ai piedi della scaletta dell'*Hohenzollern*, donde l'equipaggio, schierato agli ordini del comandante, salutò l'Imperatore con ripetuti *urrà*.

L'Imperatore ed i Principi coi seguiti salirono a bordo, mentre echeggiavano dalle rive e dalle imbarcazioni nuovi evviva.

Accompagnano l'Imperatore il conte Eulenburg, grande maresciallo di Corte, il principe di Fuorstenberg, il maresciallo Plessen, gli aiutanti generali di campo von Chelius e von Gontard, il capo di Gabinetto civile von Valentini, il capo del Gabinetto militare von Lyncher, il capo del Gabinetto della marina von Mueller, l'aiutante di campo von Bülow, il medico di Corte dott. Niedner, il cappellano Goens e il pittore prof. Bohadt.

L'Imperatore, dopo avere fatto colazione col Principe e colle due Principesse, scese dall'*Hohenzollern* in gondola, per fare alcune visite private e fece poi un giro per la città.

Sulla riva degli Schivoni continuava a stazionare una grande folla dinanzi allo yacht imperiale, seguendo con interesse le evoluzioni delle lancie e delle altre imbarcazioni, che andavano e venivano dallo yacht alla riva trasportando ufficiali e personaggi del seguito.

In piazza S. Marco, nel pomeriggio radioso di sole, la banda operaia *Monteverde* diede un concerto. Applauditissimi furono gli inni germanico ed italiano coi quali si iniziò il concerto.

Il principe Augusto Guglielmo e la sua Consorte, che prima di colazione erano scesi a fare una visita nella chiesa di San Giorgio, dopo la colazione di famiglia sull'*Hohenzollern*, verso le 14,30 si recarono in gondola alla Giudecca a visitare la chiesa del Redentore.

***

Il sindaco, stamane, per l'arrivo di S. M. il Re, ha pubblicato un patriottico manifesto dando il benvenuto al Sovrano, il cui arrivo era ufficialmente annunziato per le ore otto e trenta.

Alle ore sette le truppe destinate a rendere gli onori hanno cominciato a disporsi sui piazzali della stazione e a scaglionarsi agli sbocchi del Canal Grande e in prossimità dei ponti.

Poco dopo la folla ha cominciato ad affluire verso la stazione e ad allinearsi sulle rive lungo i canali. Dalle finestre delle case prospicenti il percorso sventolano innumerevoli bandiere e molti balconi sono pavesati coi colori nazionali.

Davanti alla stazione, in uno spazio tenuto libero, hanno preso posto le autorità e le notabilità. Da un lato e dall'altro, trattenuta da un cordone di soldati, si è assiepata una immensa folla fra cui ondeggiano numerose bandiere di sodalizi civili, militari e scolastici.

Alle ore otto lo spettacolo è già imponente; splende un magnifico sole.

Ad un tratto tutte le teste si voltano in alto e mille esclamazioni partono dalla folla.

Un biplano compare sopra la chiesa di San Simone di fronte alla stazione a grande altezza presto scomparendo verso la laguna.

Davanti alla stazione intanto sono raggruppate le autorità, fra cui il sindaco conte Grimani con la Giunta, il prefetto comm. Cataldo, numerosi senatori e deputati, gli ammiragli Garelli e Cagni, deputati provinciali, consiglieri comunali, ufficiali superiori, magistrati e moltissime altre notabilità.

Alle ore 8,30 precise giunge il treno reale. La banda municipale intuona la marcia reale.

Dalle autorità raccolte sotto la tettoia scoppia un applauso con entusiastiche grida di « Viva il Re! ».

Il Sovrano scende dal treno, ringrazia, stringe la mano al sindaco, agli ammiragli, ad altre autorità e subito si avvia all'uscita.

Appena egli compare sul piazzale, scoppia un'acclamazione lunga, fragorosa, entusiastica. Il Re si ferma qualche minuto ad ammirare lo spettacolo, che è veramente grandioso.

Le grida del popolo assiepato in ogni spazio libero si uniscono alle note dell'inno reale.

Le bandiere sventolano al sole agitate in atto di saluto dagli alfieri; fazzoletti e cappelli sono pure agitati da migliaia di mani e la manifestazione non accenna a finire: sembra anzi che ad ogni momento prenda nuova lena.

È una imponentissima dimostrazione di patriottismo che costituisce uno spettacolo indescrivibile.

Il Re discende in una gondola Reale col sindaco e col generale Brusati. La gondola, fra nuove acclamazioni, batte i remi e si avvia pel Canal Grande, seguita dalle altre gondole Reali in cui prendono posto gli altri personaggi del seguito, dalle gondole municipali, dalle imbarcazioni dei canottieri che lanciano festosi urrà e da molte imbarcazioni private.

Il tragitto dalla stazione al palazzo Reale è compiuto dal corteo Reale tra il grande entusiasmo della folla che gremisce le due rive. Scoppiano ad ogni tratto formidabili grida di *Viva il Re*! accolte dagli urrà dei canottieri che seguono e fiancheggiano le gondole Reali.

Davanti al Municipio, al Museo civico, all'Accademia, dappertutto ove il Canale è più largo e la via più spaziosa, la manifestazione aumenta d'intensità e calore.

La colonia tedesca, più numerosa in questi giorni, unisce il suo entusiasmo dai balconi degli alberghi, a quello della popolazione.

Alle ore 8,55 la gondola reale giunge dinanzi al palazzo reale. Il Re, applaudito, entra nella Reggia.

Frattanto una folla immensa di popolo si è raccolta in piazza San Marco ed acclama ripetutamente. Il Sovrano è costretto a presentarsi due volte al balcone del palazzo, soffermandosi alquanto a salutare e mostrando visibilmente la sua compiacenza.

Altre bande musicali suonano intanto inni patriottici, a cui la folla fa eco cantando ed acclamando.

Il medesimo aeroplano che era già passato stamane sopra la stazione si libra ora sulla piazza San Marco, compiendo magnifiche evoluzioni.

L'animazione è straordinaria e l'entusiasmo altissimo.

Marina militare italiana

Il varo della R. nave *Marsala*

Favorito da tempo buono ebbe luogo, ieri, dal cantiere di Castellammare di Stabia, il varo della R. nave *Marsala*, compiuto in forma strettamente militare a causa della guerra.

Nell'arsenale vennero ammessi soltanto pochissimi invitati e le autorità.

La popolazione ed i moltissimi viaggiatori recatisi a Castellammare da Napoli e da tutte le città dei dintorni si addensavano lungo le calate del porto e sulle colline sovrastanti dell'arsenale.

Alle 9,45 giunsero il generale del genio navale, Faruffini, con la signora e la figlia signorina Giulia, madrina della nave, e venne ricevuto sul piazzale del Cantiere dagli ufficiali e dalle loro signore.

Da Napoli, con la torpediniera *131*, arrivarono il contrammiraglio Finzi, comandante interinale del dipartimento, col capo di stato maggiore, comandante Belmonte Caccia.

Erano presenti nel cantiere il generale Grandi, comandante la divisione di Napoli, il capitano di fregata Acton, il colonnello Betallo il sottoprefetto Sanguino ed una numerosa schiera di ufficiali dell'esercito e della marina.

Il rev. Luise, parroco dello Spirito Santo, delegato dal vescovo mons. Jorio, benedisse la nave.

Seguì la cerimonia del battesimo.

La signorina Faruffini infranse al primo colpo contro i fianchi della nave una bottiglia di Marsala del 1850, sostituita, in omaggio al nome della nave, alla tradizionale bottiglia di spumante. Erano le 10,30.

Finita la cerimonia del battesimo, il comando della nave venne assunto dal capitano di corvetta Grenet.

Vennero abbattuti i dodici puntelli disposti sei per lato della nave, si rimossero gli scontri e la *Marsala* restò affidata alle sole trinche.

Il momento era solenne.

Nel silenzio generale, il direttore del cantiere, toltosi il berretto, dal ponte di comando, gridò l'ordine: «In nome di Dio, taglia».

Anche le trinche caddero e la nave, completamente libera, scese maestosamente in mare, alle 10,50, fra acclamazioni entusiastiche, grida di evviva e lo sventolio dei fazzoletti degli operai dell'arsenale e degli invitati.

Le sirene fischiavano in segno di saluto.

Da lontano facevano eco gli applausi della folla che si addensava nelle vicinanze dell'arsenale.

La R. nave, varata iermattina, fu impostata nello scalo n. 2 del cantiere di Castellammare il 15 febbraio 1911.

I lavori del *Marsala* furono diretti dal 15 febbraio 1911 dal colonnello del genio navale comm. Gioacchino Russo.

Lo sostituì il tenente colonnello del genio navale, cav. Gennaro Padrone, il quale, nel gennaio 1912, fu, a sua volta, sostituito dal tenente colonnello del genio navale, cav. Ernesto Ferretti.

La *Marsala* ha una lunghezza fra le perpendicolari di m. 131,40; lunghezza fuori tutto m. 140,24; larghezza massima m. 19,04; immersione m. 4,15.

Armamento guerresco: 6 cannoni da 120 mm. e altri 6 da 75 mm.; lanciasiluri 3.

Come il *Nino Bixio*, che fu varato il 30 dicembre ultimo, nello stesso cantiere, il *Marsala* è uno dei tipi più perfetti di esploratori porta mine progettato dall'ingegnere Rota, colonnello del genio navale.

Il *Marsala* sarà dotato di 200 torpedini tipo Laganà, perfezionate dall'ex tenente di vascello D'Elia.

Le caldaie sono alimentate da tre pompe principali e sette ausiliarie, tipo Weir.

Il *Marsala* disloca 3500 tonnellate. Può sviluppare fino a 29 nodi all'ora.

In tutto il suo complesso come in ogni singola parte la nuova nave costituisce un vero modello.

***

A Spezia, ieri, alle 10, alla presenza del sottoprefetto, delle autorità militari e di un grandissimo numero di ufficiali, è stata impostata sullo scalo la nuova grande nave di linea *Andrea Doria*.

Il vice ammiraglio Nicastro, comandante del dipartimento, ha pronunciato un elevato discorso, chiudendo con un evviva al Re, calorosamente ripetuto da tutti i presenti.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

Il giovane e noto maestro tedesco Bruno Walter ritrovò, ieri, nel dirigere, con vero sentimento artistico, l'orchestra dell'Augusteo, gli stessi applausi che si ebbe lo scorso anno dall'intelligente, fine ed eletto uditorio che frequenta la bella sala.

Il concerto incominciò con la grandiosa e sonora *IV sinfonia in mi min.* del Brahms che, quasi ignota alla maggioranza del pubblico, fu da questo molto gustata ed applaudita, specialmente nelle due prime sue parti *allegro non troppo* ed *andante moderato* pieno di dolce e caro melanconico sentimento. Seguì una *Suite* del maestro francese, d'origine italiana, Alfredo Casella che poco incontrò il favore dell'uditorio, lasciandolo completamente freddo.

L'ambiente si riscaldò, fino all'entusiasmo, con il colossale e splendido pezzo sinfonico che descrive maestrevolmente il viaggio di Sigfrido sul Reno nell'opera di Wagner, *Il crepuscolo degli Dei*. L'*addio* fra Sigfrido e Brunilde, il canto melodioso di Brunilde ed il grandioso tema del fuoco, assai bene eseguito dall'orchestra, scossero il numerosissimo uditorio che infine proruppe in un applauso unanime chiedente la replica della grande concezione Wagneriana.

Il concerto, che ebbe breve durata, si chiuse fra gli applausi con la *Kaiser Marsch* (marcia imperiale) composta da Riccardo Wagner nel 1871 per tramandare ai posteri le grandi vittorie tedesche e la proclamazione dell'impero germanico.

Domenica, 31 marzo, alle ore 16, secondo ed ultimo concerto orchestrale diretto da Bruno Walter.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è partito, ieri, alle 20,20 per Venezia, acclamato, dal Quirinale alla stazione, da molta folla.

Alla stazione attendevano S M. il Re, il prefetto Annaratone col comm. Talpo, consigliere delegato e il capo di gabinetto cav. Mazzoldi, il questore, commendator Severe, il colonnello Marcaldi, comandante la legione territoriale dei RR. carabinieri di Roma, il maggiore di P. S. Rossi con i funzionari della stazione, cav. Muro, Giurato, Cagiano e Valvo.

Sua Maestà era accompagnato, in vettura chiusa, da S. E. il generale Brusati e da S. E. il ministro della Real Casa, Mattioli: e scortato dai corazzieri.

In altra vettura stavano il generale Piacentini, il comm. Bonaldi e il colonnello Selby.

Il Sovrano s'intrattenne alquanto a discorrere colle autorità, quindi, col seguito, prese posto nel treno, che partì alle 20,30 precise, salutato dai presenti.

S. M. il Re ha ricevuto, l'altro ieri, in particolare udienza, l'on. Montù, comandante la flottiglia aviatori volontari nella Libia.

Il Sovrano intrattenne l'egregio coraggioso deputato di Crescentino (Novara) oltre tre quarti d'ora, volendo essere minutamente informato di tutto quanto fecero i singoli aviatori, in questa prima affermazione dell'aviazione in guerra. Si mostrò perfettamente al corrente di quanto era stato fatto dai singoli volontari e a Derna e a Tobruk, e l'on. Montù non mancò di far rilevare al Sovrano quanta e quale utile collaborazione egli abbia avuto dal capitano Marenco e dal tenente Capuzzo, comandanti rispettivamente i plotoni di aviazione di Derna e di Tobruk.

Il colloquio riguardò pure l'organizzazione sollecita e forte da darsi all'aviazione militare in Italia per cui l'on. Montù espose al Sovrano i suoi propositi di costituire stabilmente una flottiglia di aviatori volontarii, la quale dovrà in ogni evenienza formare una indispensabile riserva di concorso agli aviatori militari.

S. M. il Re, alle ore 14 di ieri l'altro, si recò, in automobile, alla scuola militare di equitazione a Tor di Quinto, dove presenziò agli esami degli ufficiali di cavalleria.

Dopo l'attentato a S. M. il Re. — Continuano le funzioni religiose di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. M. il Re.

Ieri si celebrarono *Te deum,* presenti le autorità civili e militari locali, a San Remo, Firenze, Chiavari, Ancona, Genova, Novara, Verona.

Anche le manifestazioni di municipi, consigli provinciali, sodalizi diversi, ecc., continuano costituendo semprepiù la grandiosa spontaneità del vero plebiscito di affetto al sovrano e della protesta contro l'infame attentato.

Anche nelle nostre colonie il plebiscito continua. A Tunisi venne celebrato un solenne *Te deum,* a cui assistettero le autorità civili e militari, il corpo consolare.

*** Il presidente della Società di tiro di Francia ha diretto al presidente dell'Unione italiana di tiro a segno, a Roma, il seguente telegramma:

« L'Unione delle società di tiro in Francia è rimasta vivamente commossa dell'attentato criminoso, cui sono stati oggetti i vostri amati Sovrani.

I tiratori francesi non possono dimenticare la benevola accoglienza che fu loro fatta a Roma dalle LL. Maestà e prendono questa occasione per inviare ai loro camerati italiani una testimonianza del loro affetto fraterno.

Voglia gradire, caro collega, i miei più distinti ossequi.

Il presidente dell'Unione
Mérillon ».

Commemorazione. — Ad iniziativa della Unione magistrale nazionale ebbe luogo, ieri, a Roma, nel teatro Argentina, concesso dal municipio, una solenne e degna commemorazione di Umberto Caratti, che fu tanto benemerito della classe magistrale.

Il teatro era gremito di persone, in gran parte appartenenti all'insegnamento.

Parlò per primo l'on. Comandini Ubaldo per l'Unione magistrale, tratteggiando, fra applausi, la nobile figura del Caratti.

Parlarono, poscia, il prof. Zanini, presidente dell'Unione magistrale friulana, e l'on. Ciraolo, a nome del partito radicale.

Erano presenti alla degna cerimonia le LL. EE. Vicini, sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica, e Pavia, sottosegretario di Stato al tesoro, il sindaco Nathan con il prof. Canti, assessore per la pubblica istruzione, e gli assessori Bruchi e Grifi; gli onorevoli Comandini, Ciraolo, Fera, Cabrini, Cannavina, Bissolati; la professoressa Cleofe Pellegrini per l'Unione delle maestre degli asili d'infanzia, il prof. Di Donato ed altri moltissimi.

Assistevano pure il figlio dell'on. Caratti e il genero.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica.

Cortesie internazionali. — Si telegrafa da Pekino, 24:

« Il ministro d'Italia ha messo la caserma esistente nella Concessione italiana di Tien-Tsin a disposizione del contingente russo di 490 uomini, giunto per la protezione della ferrovia. Il ministro di Russia ha accettato l'offerta.

Elezioni politiche. — *Primo collegio di Venezia.* — Risultato definitivo:

Votanti 4579. Orsi 2528 — Musatti 1964. È stato proclamato eletto Orsi.

*** Collegio di Alessandria.

Risultato complessivo:

Iscritti 13652 — Votanti 4648.

Bonardi 4648 — Ferrero 4578 — Schede contestate, nulle disperse 171.

L'assemblea dei presidenti si riunirà stamane.

Marina mercantile. — Il *Barbarigo,* della Società veneziana, è giunto a Calcutta. — L'*Orseolo,* della stessa Società, è partito da Aden per Calcutta. — Il *R. Rubattino,* della Società nazionale dei servizi marittimi, è partito da Alessandria per l'Italia — L'*Etruria* è partito da Mombasa per l'Italia. — Il *Bologna,* della Società Italia, è giunto a Buenos Aires. — L'*Umbria,* della N. G. I., è partito da Montevideo per Genova. — Il *Principe Umberto,* della stessa Società, è partito da Santos per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MELILLA, 23. — Tre colonne spagnuole hanno occupato le posizioni di Sammar, di Tumiat nord e di Tumiat sud, situate quattro chilometri dall'Ued Khert.

Quattro soldati sono rimasti fuori combattimento.

PARIGI, 23. — Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Poincaré, ha offerto stasera un pranzo in onore dei membri del corpo diplomatico. Tra gli altri erano presenti il principe di Poggio Suasa, incaricato d'affari d'Italia, con la principessa, i ministri, i presidenti e vice-presidenti del Senato e della Camera.

Il pranzo è stato seguito da un trattenimento, al quale sono intervenuti i consiglieri, i segretari e gli addetti militari e navali delle ambasciate e delle legazioni estere.

MELILLA, 23. — Oltre alle perdite già segnalate, le truppe spagnuole hanno avuto un ufficiale subalterno contuso ed un soldato ucciso e 47 feriti.

PIETROBURGO, 23. — La Duma ha approvato con 147 voti contro 72, in terza lettura, in seduta segreta, il progetto di riforma elettorale.

La Duma aveva prima respinto con 103 voti contro 101 un emendamento presentato dai Cadetti tendente a sopprimere gli articoli che colpiscono con una ammenda di trecento rubli gli israeliti che si sottraessero al servizio militare e concedono un premio per l'arresto di questi israeliti renitenti.

VIENNA, 23. — L'Imperatore Guglielmo, col principe e la principessa Augusto Guglielmo e colla principessa Vittoria Luisa, in viaggio per Corfù, è giunto a Vienna stamane alle ore 11, per fare visita all'Imperatore Francesco Giuseppe, ed è stato ricevuto alla stazione dall'arciduca Leopoldo Salvatore, in nome del Sovrano, degli altri arciduchi, dalle autorità, dal personale dell'ambasciata di Germania e di ministri di Baviera e di Sassonia. La musica della compagnia d'onore ha suonato l'inno tedesco.

Dopo uno scambio di saluti cordiali, l'Imperatore ed i principi, con l'arciduca Leopoldo-Salvatore, gli altri arciduchi ed i personaggi ufficiali si sono recati in vettura al Castello di Schoenbrünn, acclamati entusiasticamente da grande folla lungo tutto il percorso.

L'imperatore Francesco Giuseppe attendeva l'Imperatore Guglielmo alla scala *bleu* del Castello. L'incontro fra i due Sovrani è stato improntato alla massima cordialità. I due Imperatori si sono abbracciati e baciati ripetutamente.

Poscia l'Imperatore Guglielmo ed i principi imperiali sono stati ossequiati dalle arciduchesse, dagli alti dignitari di Corte, dai ministri comuni e dai presidenti del Consiglio austriaco e ungherese.

VIENNA, 23. — A mezzogiorno ha avuto luogo al castello di Schoenbrünn una colazione, alla quale hanno assistito l'imperatore Guglielmo, il principe e la principessa Augusto Guglielmo e la principessa Vittoria Luisa.

Quindi l'imperatore Guglielmo ha ricevuto in udienza particolare il ministro degli esteri, conte Berchtold.

VIENNA, 23. — Il colloquio fra il ministro degli esteri, conte Berchtold e l'imperatore Guglielmo è durato un'ora. Poscia l'imperatore ha preso il *the* all'ambasciata tedesca.

Alle ore 7 ha avuto luogo un pranzo di Corte al Castello di Schoenbrünn, ove l'imperatore Guglielmo si è intrattenuto fino all'ora della partenza.

La visita dell'Imperatore Guglielmo alla Corte di Vienna ha avuto carattere intimo.

Il tempo è stato piovoso durante tutta la giornata.

MERTHYR, 23. — Alla conferenza annuale che deve tenere a Pasqua il partito laburista indipendente, verrà proposta l'approvazione di un ordine del giorno di felicitazione per i minatori, per il sentimento di solidarietà del quale dànno prova, pel loro coraggio o spirito di sacrificio che contribuirà a fare ottenere il salario minimo a tutti i lavoratori.

I minatori di parecchi pozzi nella Contea di Nottingham si sono dichiarati contrari al bill che introduce il salario minimo, il quale, lasciando determinare il salario da una commissione speciale per ciascuno bacino, costituisce una diminuzione dei poteri della Federazione dei minatori.

VIENNA, 23. — Stasera nella grande galleria del castello di Schoenbrunn vi è stato un pranzo di Corte: unica cerimonia che esce al di fuori del carattere intimo della visita odierna dell'Imperatore di Germania.

VIENNA, 23. — Dopo il circolo che seguì il pranzo di Corte, l'Imperatore Guglielmo, il principe e la principessa Augusto Guglielmo e la principessa Vittoria Luisa si congedarono cordialissimamente dall'Imperatore Francesco Giuseppe e si recarono alla stazione a prendere il treno per Venezia, accompagnati dall'arciduca Leopoldo Salvatore.

L'Imperatore Guglielmo pregò l'arciduca di porgere ancora una volta all'Imperatore Francesco Giuseppe i suoi più calorosi ringraziamenti pel ricevimento oltremodo cordiale fattogli e i suoi più cordiali saluti.

MADRID, 24. — Secondo le ultime notizie, nel combattimento che si è svolto a Melilla un tenente colonnello e tre tenenti sono rimasti uccisi; un colonnello e quattro tenenti sono rimasti feriti: 20 uomini di truppa sono morti e 67 feriti. Inoltre, durante l'occupazione di Kuumiat, un capitano, due tenenti, un sergente e tre soldati sono rimasti feriti.

Una ricognizione fatta sul terreno del combattimento ha trovato numerosi cadaveri di nemici, e fra gli altri, si crede, quello del cugino del capo dell'harka.

PRAGA, 24. — Riunioni di minatori dei bacini di carbon fossile di Aussig, Brux, Dux e Teplitz, hanno deliberato lo sciopero generale pel 25 corrente.

ATENE, 24. — Sono cominciate le elezioni, che si svolgono nella più grande calma.

I candidati ministeriali sono in maggioranza.

COSTANTINOPOLI, 24. — Secondo notizie ufficiali ricevute dalla Porta, l'attentato contro il principe di Samo Copassis, è stato commesso la sera del 22 scorso nel momento in cui il principe ritornava nel suo palazzo di Vathy.

L'assassino ha tirato cinque colpi; il principe ha riportato tre ferite e, malgrado le cure dei medici, è morto ieri nel pomeriggio.

L'assassino, che è un tale Stoaro Paridis, suddito greco originario di Atene, è stato arrestato dalla polizia.

Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi ha deliberato di nominare principe di Samo l'ex aggiunto del valì di Trebisonda, Peglery, di nazionalità greca.

FEZ, 24. — È giunta la missione francese.

ATENE, 25. — I risultati completi delle elezioni legislative saranno noti soltanto domani.

I risultati finora conosciuti danno una maggioranza preponderante al partito del presidente del Consiglio Venizelos.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che i funerali di Kopassis Effendi, principe di Samo, siano fatti a spese dello Stato.

Le potenze protettrici di Creta hanno assicurato la Porta che non permetteranno ai deputati cretesi di recarsi alla Camera greca.

Sono cominciate le conversazioni fra la Turchia e la Russia sulla questione persiana.

La Turchia ha informato la Russia che ha inviato al generale Djaffer, comandante di Van, l'ordine di ispezionare la frontiera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

24 marzo 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	754.89
Termometro centigrado al nord	15.2
Tensione del vapore, in mm.	5.31
Umidità relativa, in centesimi	42
Vento, direzione	S
Velocità in km.	3
Stato del cielo	3|4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	16.7
Temperatura minima	5.6
Pioggia in mm.	gocce

24 marzo 1912.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Spagna, minima di 749 sul Mare del Nord; massimo secondario di 768 sulla Russia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Sicilia, risalito altrove, fino a 6 mm. in Toscana; temperatura diminuita al sud, irregolarmente variata altrove, piogge al centro, sud e isole; temporali sulle Puglie e Sicilia.

Barometro: massimo a 763 in Sardegna, minimo a 758 in Liguria, ed Emilia.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti: occidentali sul Tirreno, deboli o moderati vari altrove; cielo prevalentemente nuvoloso; Tirreno mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 marzo 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	16 2	8 2
Genova	coperto	legg. mosso	18 5	10 8
Spezia	coperto	mosso	17 0	8 9
Cuneo	3/4 coperto	—	16 5	5 0
Torino	coperto	—	15 6	7 0
Alessandria	1/2 coperto	—	17 0	6 7
Novara	—	—	—	—
Domodossola	piovoso	—	17 8	5 5
Pavia	coperto	—	17 8	4 8
Milano	coperto	—	17 0	5 8
Como	coperto	—	16 2	7 0
Sondrio	coperto	—	14 1	1 2
Bergamo	coperto	—	13 5	5 0
Brescia	coperto	—	13 5	5 7
Cremona	coperto	—	16 4	7 2
Mantova	1/2 coperto	—	12 6	6 0
Verona	coperto	—	14 1	7 9
Belluno	coperto	—	12 3	3 9
Udine	coperto	—	13 5	6 6
Treviso	coperto	—	14 0	7 3
Venezia	coperto	calmo	12 6	9 0
Padova	coperto	—	13 5	7 5
Rovigo	coperto	—	14 1	5 7
Piacenza	coperto	—	16 6	5 6
Parma	coperto	—	16 0	5 7
Reggio Emilia	coperto	—	14 3	6 1
Modena	coperto	—	13 5	6 5
Ferrara	coperto	—	13 6	5 5
Bologna	coperto	—	13 2	7 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	11 6	6 4
Pesaro	1/2 coperto	calmo	12 0	3 9
Ancona	coperto	calmo	11 8	6 9
Urbino	1/4 coperto	—	10 1	4 4
Macerata	3/4 coperto	—	13 2	6 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	9 0	2 8
Camerino	3/4 coperto	—	8 0	3 4
Lucca	coperto	—	15 3	6 9
Pisa	coperto	—	17 0	6 7
Livorno	coperto	mosso	15 8	10 0
Firenze	coperto	—	14 8	5 6
Arezzo	coperto	—	11 6	3 2
Siena	coperto	—	10 1	4 8
Grosseto	nebbioso	—	14 1	3 8
Roma	1/4 coperto	—	15 9	5 6
Teramo	1/4 coperto	—	15 3	3 5
Chieti	3/4 coperto	—	12 0	4 8
Aquila	3/4 coperto	—	8 6	2 4
Agnone	sereno	—	9 3	0 0
Foggia	sereno	—	16 9	7 0
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	17 0	7 8
Lecce	1/2 coperto	—	17 9	7 0
Caserta	sereno	—	14 0	5 0
Napoli	sereno	calmo	12 7	7 4
Benevento	nebbioso	—	12 2	1 0
Avellino	1/4 coperto	—	11 6	1 5
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	8 0	2 4
Cosenza	sereno	—	12 0	3 5
Tiriolo	coperto	—	10 4	3 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	agitato	16 0	9 0
Palermo	1/2 coperto	molto agit.	14 6	8 7
Porto Empedocle	sereno	mosso	14 8	8 7
Caltanissetta	sereno	—	13 0	10 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	17 0	7 0
Catania	1/4 coperto	calmo	16 7	6 4
Siracusa	1/2 coperto	mosso	17 6	7 3
Cagliari	coperto	mosso	16 2	7 0
Sassari	piovoso	—	11 6	8 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*